

Ref.:193/2021

Rome, 5 october 2021

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))

Hrvatski ([kliknite ovdje](#))



### **Verbale del Gruppo di Lavoro 4 (GL4)**

Riunione Online

**7 maggio 2021**

Documenti in allegato: Presentazione di Arnau L. Dedeu Dunton (ICATMAR)

Coordinatore: Laura Pisano

Laura Pisano apre i lavori illustrando l'o.d.g., che viene adottato senza modifiche. Viene approvato, inoltre, all'unanimità il verbale della precedente riunione del 27 ottobre 2020.

La coordinatrice passa la parola ad Arnau L. Dedeu Dunton, dell'Istituto Catalano per la ricerca sulla governance degli oceani (ICATMAR), che illustra l'obiettivo della ricerca nel valutare quanto la pesca ricreativa incida sulle risorse target della pesca commerciale. Sono stati studiati, quindi, i volumi di ogni tipologia di attività da terra e da mare attraverso sondaggi svolti online o sul posto. Comunica che nell'istituto stanno sviluppando una applicazione sulla pesca ricreativa. Hanno già svolto uno studio pilota mirato a quantificare gli impatti di questa attività. Il campionamento *online*, *on site* e i dati raccolti mediante la applicazione sono stati raccolti in un unico database. I risultati della ricerca sono disponibili nelle slide allegate. Sono stati registrati 54000 pescatori che si dedicano alla pesca ricreativa in Catalogna, arrivando all'1% della popolazione. Fa presente che uno dei problemi è la sovrastima dello sforzo di pesca per cui le distorsioni dei dati sono state corrette. La maggior parte dei pescatori svolge un'attività molto poco intensiva, al contrario dei pochi che svolgono una pesca molto intensiva: questo fenomeno è stato considerato nella correzione delle valutazioni dei quantitativi. Sono state stimate, quindi, 508 tonnellate per la pesca da terra, 760 da barca e 98 della pesca subacquea. Il risultato dell'attività di campionamento ha evidenziato che la raccolta dati *online* è meno efficiente della raccolta dati *in situ*. Per quanto riguarda l'impatto economico, la pesca da terra supera i 30 milioni di euro, mentre la spesa totale, considerando anche la pesca da barca e subacquea, raggiunge quasi i 90 milioni di euro. L'impatto economico è stato esaminato anche a maggior dettaglio nelle diverse zone della Catalogna. I dati utilizzati dal sondaggio *online* saranno utilizzati soprattutto per la CPUE (*catch per unit effort*) e per la determinazione della composizione delle catture. Conclude la sua presentazione comunicando che i ricercatori sperano di ricevere circa 1000 risposte al mese.

Interviene Llibori Martinez (IFSUA) ringraziando per la presentazione, anche se ritiene che si potessero fornire ulteriori informazioni. Fa notare che è stato trovato un metodo per evitare le sovrastime e che per i sondaggi vengono utilizzati i dati migliori: si tratta di fattori molto importanti per delineare un'immagine piuttosto affidabile della realtà e ringrazia per il lavoro che stanno svolgendo.

Arnau L. Dedeu Dunton riconosce che la diapositiva più interessante è proprio l'ultima perché consente di capire come migliorare il campionamento per comprendere al meglio il quadro della pesca ricreativa. Entrambe le metodologie comportano una sovrastima dello sforzo. Durante la ricerca, però, hanno capito come risolvere il problema: questo è uno degli aspetti più importanti dello studio.

Fabio Grati (IRBIM\_CNR) riconosce che i dati molto spesso sono a rischio di sovrastima perché i pescatori più predisposti a rispondere sono i più attivi nell'attività. Chiede se la definizione del campione *on site* sia stata casuale o meno.

Arnau L. Dedeu Dunton risponde che le aree sono state definite sulla base dell'omogeneità della composizione delle catture nei diversi territori. Anche le stagioni sono state suddivise secondo un criterio di omogeneità: lo stesso numero di sondaggi per ogni stagione, mantenendo casuale il campionamento all'interno della stagione.

Antoni Garau Coll (FBCP) chiede al relatore se nella GSA5, le Baleari, la grandezza della flotta sia simile a quella della Catalogna, anche se in un'area molto più piccola. Nella zona, infatti, la pesca ricreativa ha raggiunto un livello tale per cui genera vari problemi, tra cui la commercializzazione illecita del pescato. Chiede, inoltre, se potrebbe essere opportuno contingentare il numero di licenze concesse per i pescatori ricreativi e se la normativa debba essere formulata a livello regionale o se serva una regolamentazione comunitaria che esprima tutta la complessità del fenomeno e per avere un controllo più stringente. Antoni Garau Coll è preoccupato perché la presenza della pesca ricreativa ha già avuto un grande impatto sulla piccola pesca, causando la diminuzione dei pescherecci professionali. Aggiunge, infine, che nella sola zona di tramontana sono attive più di 4000 imbarcazioni a pesca ricreativa.

Arnau L. Dedeu Dunton risponde che è possibile che ci sia un rapporto tra l'aumento della pesca ricreativa e la diminuzione della pesca professionale: la domanda è interessante, ma troverà una risposta solo con un'ulteriore elaborazione dei dati in questo senso e con ulteriori attività di monitoraggio. Prosegue sottolineando l'importanza della normativa europea, soprattutto in relazione all'attività di ricerca in questo senso. Una regolamentazione regionale, inoltre, consentirebbe di definire un sistema di gestione adeguato alla zona più piccola e con maggiore definizione. In merito alla regolazione dello sforzo di pesca e del numero di licenze, l'esperto risponde che la regolamentazione dovrebbe essere associata alle informazioni e ai dati prima di impedire qualsiasi cosa. Riconosce il rischio di agire in ritardo, ma i risultati devono essere approvati anche dai pescatori anche per agevolare il rispetto volontario delle norme. Ricorda che il pescatore ricreativo che vende il pescato non è annoverabile tra i pescatori ricreativi, ma tra gli illegali. Anche nel caso in cui si considerasse tale attività come pesca ricreativa, per l'istituto di ricerca sarebbe impossibile raccogliere i dati perché un pescatore illegale non trasmetterebbe mai i dati del suo pescato e non utilizzerà le applicazioni.

Interviene Mario Slijuka (CFOSA) della federazione di pescatori sportivi croati. Chiede delucidazioni sull'assenza della pesca sportiva tra obiettivi del monitoraggio, considerando che si tratta di dati disponibili almeno in Croazia, Italia e Spagna. Chiede, inoltre, se lo studio pilota sia partito nel 2019 e finito nel 2020 se il monitoraggio sia già

stato chiuso. Qualora fosse ancora aperto, chiede se si possano includere anche i dati delle competizioni sportive.

Arnau L. Dedeu Dunton condivide l'importanza di includere nello studio i dati della pesca sportiva, ma in Catalogna, a causa di alcune difficoltà, non possono essere considerati. Le federazioni attive nella regione dovrebbero dichiarare i dati di catture, ma al momento l'istituto non li riceve. Appena sarà possibile la trasmissione di questa informazione i dati saranno considerati nello studio. Comunica, inoltre, che il monitoraggio continuo significa che la raccolta dati sarà svolta annualmente, così nel 2021 avranno completato un ciclo completo di un anno di dati.

Filippo Cassola (CIPS) ritiene che lo studio presentato da Arnau L. Dedeu Dunton sia molto interessante e va nella direzione prevista dall'UE per quantificare l'attività della pesca ricreativa. Ritiene importante che la media dei giorni di pesca, pur sembrando alta, non lo sia se si considera un anno. Un ulteriore risultato significativo dello studio riguarda i pochi pescatori che pescano tanto e i molti che pescano poco: è da considerare, infatti, il beneficio generato dalla pesca ricreativa alla comunità. Conclude ricordando l'intervento all'incontro del gruppo di lavoro della CGPM in cui è stato detto che la pesca ricreativa non è considerata rilevante per le catture complessive qualora non incida oltre il 5%.

Mario Vizcarro (FNCCP) si felicita per la presentazione a cui ha appena assistito e ritiene che sia un motivo d'orgoglio per i catalani. Pone l'accento sulla pesca al polpo perché ritiene che si tratti di dati importanti: la normativa catalana pone il limite di 5 kg e si chiede quale sia l'incidenza della pesca ricreativa su questa specie. Conclude chiedendo su quali dati sia stata basata la valutazione economica.

Arnau L. Dedeu Dunton risponde che l'informazione relativa alle catture è stata riportata solo relativamente alla pesca ricreativa da riva per poter confrontare i dati con le informazioni raccolte *online*. Si è trattato di un'indagine svolta nella costa settentrionale per poter capire che il dato non era molto credibile, per cui la raccolta dati online non sarà ritenuta sufficientemente attendibile. Per quanto riguarda la pesca ricreativa del polpo, hanno potuto osservare che si verificano poche catture al di sotto dei 5 kg e al di sotto di 1 kg si tratta del 10% dei casi. Il prossimo studio consentirà di approfondire ulteriormente questo aspetto. Il dato economico, invece, proviene dai sondaggi *online*, che forniscono informazioni sulle spese, come le assicurazioni.

Alessandro Buzzi (WWF) è rimasto positivamente colpito dalla quantità di dati raccolti, soprattutto attraverso la applicazione: finora erano stati raggiunti scarsi risultati attraverso quello strumento. Chiede, quindi, come questa applicazione abbia riscosso tanto successo.

Arnau L. Dedeu Dunton esprime qualche perplessità sui dati che vengono raccolti mediante la applicazione, ma ritiene che presto sarà possibile affinarne il funzionamento. La app potrebbe presentare problemi simili a quelli riscontrati con il sondaggio *online* per cui i pescatori ricreativi potrebbero esser portati a rispondere prevalentemente nelle giornate in cui l'attività di pesca è andata bene. Per questa ragione i dati raccolti con la app saranno confrontati con quelli riscontrati *in situ*. La app

risulta molto efficace nella valutazione del processo di meridionalizzazione, in termini di avvistamento e monitoraggio di specie aliene.

Paul Piscopo (GKTS) riconosce l'importanza di queste analisi e ricorda che la battaglia non riguarda la pesca ricreativa, ma coloro che escono in mare come ricreativi, ma che vendono il pescato illegalmente. Lamenta il fatto che i politici molto spesso non si muovono per contrastare il fenomeno, anche se sono a conoscenza della problematica. Piscopo sottolinea che molto spesso i pescatori ricreativi che vendono il pescato catturano quantitativi maggiori rispetto ai professionisti. Auspica, quindi, che collaborando per contrastare il fenomeno sarà possibile raccogliere il maggior numero di dati sulla situazione.

Arnau L. Dedeu Dunton concorda sul fatto che a volte i politici regionali sono disinteressati alla tematica e che molte regioni non hanno dimostrato interesse verso la raccolta dati. La mancanza di un sistema nazionale che si muova in questo senso, ha comportato che la Catalogna sia la prima regione a raccogliere questo tipo di informazioni, dato che anche l'UE lo aveva già chiesto agli Stati Membri. Comunica che non sia da escludere che a breve abbia inizio un sistema di raccolta dati a livello nazionale. Concorda sull'illegalità della vendita del pescato dell'attività ricreativa, che inevitabilmente sfugge al monitoraggio scientifico proprio perché si basa sulla comunicazione volontaria dei dati. Probabilmente un maggior coordinamento tra i diversi livelli di governo potrebbe agevolare la raccolta in questo senso.

Massimiliano Sardone (Uilapesca) interviene per sottolineare l'importanza dello studio presentato e chiede quale sia l'universo statistico utilizzato per estrapolare i dati, nonché chiede in merito all'esistenza di un registro a livello regionale o se Arnau L. Dedeu Dunton ritenga utile un registro a livello europeo per le indagini future.

Arnau L. Dedeu Dunton risponde che non ha un'idea molto chiara su un possibile registro europeo, ma sa che nei diversi paesi sono in corso diversi sistemi di raccolta dati che rendono difficile l'aggregazione delle informazioni. Alcune difficoltà sono state riscontrate anche nella catalogazione delle diverse tipologie di pesca ricreativa: le percentuali riscontrate sono state poi riportate al numero complessivo di licenze.

Rafael Mas (EMPA) sottolinea ulteriormente che la problematica è verso la pesca di frodo anche perché non viene controllata abbastanza. È stupito dal numero complessivo di pescatori ricreativi che sono stati riscontrati attraverso lo studio illustrato dall'esperto dell'ICATMAR. Cita un altro studio del 2005 dell'IMEDEA in cui veniva confermata quest'informazione.

La coordinatrice interviene per fa presente che molto spesso nel MEDAC si parla del numero di pescatori ricreativi, ma ritiene che la presentazione di oggi abbia evidenziato che i numeri di per sé non hanno un impatto significativo. Ricorda a tutti, inoltre, che la pesca ricreativa che vende il pescato non è inclusa nella presentazione svolta dall'esperto. Fa notare, inoltre, che i numeri dimostrano quanto il numero di giorni di pesca non sia necessariamente indicativo delle quantità complessive. Laura Pisano spiega che nell'Unione Europea si sta parlando sempre di più di misure tecniche riguardanti la pesca ricreativa, per cui diventa sempre più necessaria la caratterizzazione del fenomeno. Ricorda a tutti che aveva inviato un documento di lavoro (che si allega) in

merito al quale è stato chiesto il parere dei soci: sono stati ricevuti molti contributi da parte dei ricreativi e dei professionisti e solo dal WWF come ONG. Sulla base di tutti i contributi ricevuti la coordinatrice e l'esperto scientifico, Fabio Grati, hanno stilato un documento con tutta una serie di commenti. In merito a ciò Laura Pisano chiede una serie di chiarimenti. Nel punto 1 chiede a Coldiretti se per "reti" intenda le bilance, poiché le reti da pesca non sono consentite ai ricreativi. Riguardo ai punti 2 e 3 chiarisce che l'obiettivo della pesca professionale è la resa economica dell'attività, al di là della piacevolezza di stare in mare, mentre per il ricreativo la soddisfazione non è legata al guadagno o alla quantità di pesci pescati. Sottolinea che anche FIPSAS e CIPS hanno redatto un contributo più ampio, che considera la comunità costiera.

La coordinatrice chiarisce a Rafael Mas che, anche se la pesca ricreativa non ha una regolamentazione a livello europeo, in ogni paese ci sono delle norme. In merito al punto 5, invece, si chiede se abbia senso comparare il numero di licenze registrate dei ricreativi con quelle dei professionali per dedurre l'impatto della pesca ricreativa. Relativamente al punto 6, il dubbio riguarda le tipologie di attrezzi che potrebbero rendere difficile il rispetto del limite di carniere imposto dalla regolamentazione. Nel punto 7 chiarisce il concetto di consumo diretto, inteso non in termini di sussistenza, ma come diritto di consumare il pesce pescato.

Nel punto 8 la FIPSAS ha sollevato, invece, la necessità di una regolamentazione a livello di Stati Membri o a livello europeo poiché non sono trascurabili le diversità geografiche, culturali e storiche.

FIPSAS e CIPS sollevano la questione dell'esenzione riservata ai pescatori professionali, secondo cui al di sotto dei 50 kg non è necessario dichiarare le catture.

Il punto 10 evidenzia che dovrebbe esserci una sorta di diritto di prelazione nel caso di specie a rischio in termini di *stock assessment*.

Infine, per garantire l'equità tra pesca professionale e pesca ricreativa, il CNPMM indica che il divieto di pesca per le specie soggette a zero TAC deve essere applicato anche alla pesca ricreativa.

Llibori Martinez (IFSUA) sottolinea l'importanza di capire quali siano le ragioni del pescatore ricreativo nello svolgimento dell'attività per poter trovare la migliore formulazione di regolamento per l'attività. La soddisfazione dei pescatori è legata all'aspettativa, che non riguarda solamente il quantitativo pescato. Concorda con la coordinatrice sul fatto che il consumo familiare non è correlato alla pesca di sussistenza.

Antoni Garau Coll (FBCP) interviene per esprimere il suo disaccordo sulla maggior parte dei temi elaborati e ritiene che non vi sia tempo sufficiente perché siano analizzati durante la riunione. La pesca ricreativa dovrebbe essere regolamentata a livello europeo, ma anche con una maggiore prossimità regionale. Si è anche parlato di impatto sulla risorsa pari al 5% della pesca ricreativa rispetto alla pesca professionale, ma fa presente che queste stime non rispecchiano le Baleari che sono in un'altra situazione perché al momento le catture tra pesca professionale e ricreativa sono alla pari.

Laura Pisano sottolinea che il MEDAC è all'avanguardia nel processo di conciliazione tra i due settori.



Fabio Cevenini del CNR pone l'attenzione sulle motivazioni che portano i pescatori ricreativi ad uscire perché si tratta di una ricerca che in Mediterraneo non è mai stata svolta. L'obiettivo è capire quale valore viene dato dai ricreativi alle diverse fasi della pesca. L'idea andrebbe ad inserirsi nell'ambito della valutazione dei servizi ecosistemici. Rafael Mas (EMPA) ritiene che le catture della pesca ricreativa debbano essere registrate a prescindere dal quantitativo.

Alessandro Buzzi (WWF) in merito alla soddisfazione del pescatore ritiene che dovrebbe esser incentivata il più possibile la tecnica del *"catch and release"* e che si dovrebbe approfondire la tematica delle "catture ragionevoli". Ragionevoli nel senso che dovrebbero soddisfare nell'immediato. I ricreativi spesso arrivano al limite della legalità perché regalano le loro catture: si tratta di una prassi che andrebbe disincentivata. Ricorda che è già stato adottato un parere nel MEDAC in cui si parla di attrezzi: essendo già stato adottato dovrebbe costituire la base dei pareri successivi. Conclude chiedendo delucidazioni sul "zero TAC" perché gli risulta che in Mediterraneo non sia applicato.

Laura Pisano, pur concordando sul fatto che il *"catch and release"* dovrebbe esser incentivato, ricorda che non sono disponibili dati in merito alla mortalità dopo il rilascio. Filippo Cassola (CIPS) interviene per sottolineare che molti concetti sono già stati inclusi nel testo da loro inviato: l'inquadramento è consentito anche considerando la carrellata delle legislazioni che hanno riportato. In ogni caso invierà contributi anche via mail e chiarisce che la comunità costiera è intesa anche come attività di pesca e come attività umana che comporta un rapporto molto intimo tra l'uomo e il mare. Ritiene che i pescatori ricreativi non siano condizionati dalla necessità di vendere il pesce e quindi l'attività deve svolgersi nel rispetto della risorsa biologica a contatto con la natura. Si tratta di un'attività composita, che può essere diversa in ogni paese e la normativa dovrebbe rispecchiare le esigenze diverse, mantenendo l'obiettivo dell'UE di conservazione delle risorse. Concorda in merito alla differenza tra consumo familiare e pesca di sussistenza. Per quanto riguarda l'esenzione sui quantitativi minimi, chiarisce che l'intervento si riferiva all'applicazione bilanciata della raccolta dati ai professionisti e ai ricreativi. Conclude ricordando che il parere del MEDAC sugli attrezzi è stato fortemente contrastato da FIPSAS e CIPS.

Massimiliano Sardone (Uilapesca) esprime perplessità sulla necessità di considerare la motivazione che porta il pescatore ricreativo a svolgere l'attività.

La coordinatrice risponde che si tratta di un'informazione necessaria ad individuare i migliori limiti di catture, non sul fatto che sia o meno lecito esercitare l'attività.

Il rappresentante di Uilapesca sottolinea che le entrate economiche imputabili alla pesca ricreativa non siano una motivazione sufficiente alla sua deregolamentazione. Le regole sono finalizzate proprio a definire la differenza tra illegali e coloro che svolgono l'attività in modo legale.

Rosalie Crespin (CNPMM) ringrazia Laura Pisano per l'ottima sintesi di tutti i contributi e chiarisce le sue osservazioni riguardo allo zero TAC, che esiste in Francia. Inoltre, il CNPMM solleva che nella pesca ricreativa francese c'è un grande bisogno di dati, dato che non si è a conoscenza delle catture dei ricreativi. Uno sguardo approfondito a questi

dati permetterebbe in particolare di inquadrare l'attività. Il CNPMMEM concorda sulla necessità precedentemente espressa di maggiori controlli.

Laura Pisano illustra la tabella del ToR2, riconoscendo l'importante contributo di FIPSAS e CIPS. Chiede che i croati e i maltesi inviino il loro contributo, perché altrimenti sarà necessario trovare un modo alternativo di raccogliere tali informazioni. Chiede ad Arnau L. Dedeu Dunton se la ricerca svolta finora abbia considerato anche la suddivisione dei pescatori ricreativi in termini di genere. Ritiene, infatti, che al momento le donne siano troppo poche per avere un campione significativo.

Il ricercatore risponde alla coordinatrice che a memoria ricorda che la percentuale di donne nella pesca ricreativa raggiunga il 5%.

Nella chat Roberto Silvestri (FIPSAS) scrive che, non essendo riuscito ad intervenire si riserva di inviare una relazione tecnica sugli attrezzi passivi e sul concetto di pesca ricreativa e pesca illegale.

Rispondendo all'intervento scritto, Laura Pisano ricorda che nel MEDAC sono presenti diversi paesi e chiede di non riferirsi solamente alla normativa italiana.

La coordinatrice condivide nuovamente lo schermo per illustrare un ulteriore confronto tra gli attrezzi ammessi: risulta che la Spagna è l'unico stato membro che preveda delle importanti limitazioni sugli attrezzi ed è il paese che si avvicina di più al concetto di "*angling*" perché non sono autorizzati attrezzi passivi o attrezzi a mano da terra.

Laura Pisano chiude i lavori pianificando di inserire tutti i contributi emersi in un unico documento che sarà condiviso nuovamente alla prossima riunione e ringrazia gli interpreti del lavoro svolto.



**Πρακτικά της Ομάδας Εργασίας 4 (OE4)**

Διαδικτυακή συνάντηση

**7 Μαΐου 2021**

Συνημμένα έγγραφα : Παρουσίαση του Arnau L. Dedeu Dunton (ICATMAR)

Συντονίστρια : Laura Pisano

Η Laura Pisano κηρύσσει την έναρξη των εργασιών και παρουσιάζει την ημερησία διάταξη η οποία εγκρίνεται χωρίς αλλαγές. Εγκρίνονται επίσης ομόφωνα και τα πρακτικά της προηγούμενης συνεδρίασης που έλαβε χώρα στις 29 Οκτωβρίου 2020.

Η συντονίστρια δίνει τον λόγο στον Arnau L. Dedeu Dunton, από το Καταλανικό Ινστιτούτο για την έρευνα στην διακυβέρνηση των ωκεανών (ICATMAR), ο οποίος αναφέρεται στον στόχο της έρευνας προκειμένου να αξιολογηθεί ο βαθμός στον οποίο η ψυχαγωγική αλιεία επηρεάζει τους πόρους που αποτελούν στόχο της εμπορικής αλιείας. Έχουν μελετηθεί τα στοιχεία κάθε τυπολογίας δραστηριοτήτων στην ξηρά και την θάλασσα με βάση έρευνες που έχουν γίνει διαδικτυακά ή επιτόπου. Ανακοινώνει ότι στο Ινστιτούτο ασχολούνται με την ανάπτυξη μίας εφαρμογής για την ψυχαγωγική αλιεία. Έχουν ήδη κάνει μία πιλοτική έρευνα που έχει στόχο να ποσοτικοποιήσει τις επιπτώσεις αυτής της δραστηριότητας. Η διαδικτυακή και επιτόπια δειγματοληψία και τα στοιχεία που έχουν συλλεγεί μέσα από την εφαρμογή, συγκεντρώθηκαν σε μία μοναδική βάση δεδομένων. Καταγράφηκαν 54000 αλιείς που ασχολούνται με την ψυχαγωγική αλιεία στην Καταλονία και που αποτελούν το 1% του πληθυσμού. Αναφέρει ότι ένα από τα προβλήματα είναι η υπερεκτίμηση της αλιευτικής προσπάθειας. Αυτό δημιουργεί εκτροπές των δεδομένων που διορθώθηκαν. Το μεγαλύτερο μέρος των αλιείων αναπτύσσει μία δραστηριότητα που δεν είναι ιδιαίτερα εντατική σε αντίθεση με λίγους από αυτούς που ασχολούνται εντατικά με την αλιεία. Το φαινόμενο αυτό έχει ληφθεί υπόψη στις αξιολογήσεις των ποσοτήτων. Έχουν αξιολογηθεί κατά συνέπεια 508 τόνοι που προέρχονται από αλιεία από την ξηρά, 760 τόνοι από αλιεία από βάρκα και 98 από υποβρύχια αλιεία. Το αποτέλεσμα της δραστηριότητας δειγματοληψίας κατέστησε σαφές ότι η διαδικτυακή συγκέντρωση δεδομένων είναι λιγότερο αποτελεσματική από την συγκέντρωση δεδομένων επί τόπου. Σε ότι αφορά τις οικονομικές επιπτώσεις, η αλιεία από την ξηρά ξεπερνάει τα 30 εκατ. ευρώ, ενώ η συνολική δαπάνη, λαμβάνοντας υπόψη και την υποβρύχια αλιεία και την αλιεία από βάρκα, φτάνει τα 90 εκατ. ευρώ. Οι οικονομικές επιπτώσεις ερευνηθήκαν λεπτομερέστερα στις διάφορες περιοχές της Καταλονίας. Τα δεδομένα που χρησιμοποιήθηκαν στην διαδικτυακή έρευνα, θα χρησιμοποιηθούν κυρίως στην CPUE (*catch per unit effort- προσπάθεια ανά μονάδα*) καθώς και για τον καθορισμό της

σύνθεσης των αλιευμάτων. Ολοκληρώνει την παρουσίασή του ανακοινώνοντας ότι οι ερευνητές ελπίζουν να λάβουν περίπου 1000 απαντήσεις τον μήνα.

Παρεμβαίνει ο Llibori Martinez (IFSUA) και ευχαριστεί για την παρουσίαση ακόμη και αν θεωρεί ότι θα μπορούσαν να δοθούν περαιτέρω πληροφορίες. Αναφέρει ότι βρέθηκε μία μέθοδος για να αποφευχθούν οι υπερεκτιμήσεις και λέει ότι για τις έρευνες χρησιμοποιούνται τα καλύτερα δεδομένα. Πρόκειται για πολύ σημαντικούς παράγοντες για να μπορέσει να διαμορφωθεί μία εικόνα της πραγματικότητας αρκετά αξιόπιστη. Τέλος ευχαριστεί για την εργασία που έχει γίνει.

Ο Arnau L. Dedeu Dunton αναγνωρίζει ότι η πιο σημαντική διαφάνεια είναι η τελευταία γιατί δίνει την δυνατότητα να καταλάβει κανείς πώς θα μπορούσε να βελτιώσει την δειγματοληψία προκειμένου να κατανοήσει καλύτερα το πλαίσιο της ψυχαγωγικής αλιείας. Και οι δύο μεθοδολογίες συνεπάγονται μία υπερεκτίμηση της αλιευτικής προσπάθειας. Κατά την διάρκεια της έρευνας όμως, έγινε κατανοητό το πως θα μπορούσε να λυθεί το πρόβλημα. Αυτή είναι μία από τις πιο σημαντικές πτυχές της μελέτης.

Ο Fabio Grati (IRBIM\_CNR) αναγνωρίζει ότι πολύ συχνά η συγκέντρωση δεδομένων παρουσιάζει τον κίνδυνο υπερεκτίμησης γιατί οι αλιείς που είναι περισσότερο διατεθειμένοι να απαντήσουν είναι εκείνοι που είναι οι πιο δραστήριοι. Ζητάει να μάθει αν ο ορισμός των δειγμάτων επί τόπου υπήρξε τυχαίος ή όχι.

Ο Arnau L. Dedeu Dunton απαντάει ότι οι περιοχές ορίστηκαν με βάση την ομοιογένεια της σύνθεσης των αλιευμάτων στις διάφορες περιοχές. Ακόμη και οι εποχές χωρίστηκαν σύμφωνα με ένα κριτήριο ομοιογένειας : ίδιος αριθμός ερευνών για κάθε εποχή διατηρώντας παράλληλα τυχαία την δειγματοληψία στο πλαίσιο της εποχής.

Ο Antoni Garau Coll (FBCP) ζητάει να μάθει από τον εισηγητή αν στην GSA5 στις Βαλεαρίδες, το μέγεθος του στόλου είναι παρεμφερές με αυτόν της Καταλονίας ακόμη και αν η περιοχή είναι πολύ πιο μικρή. Πράγματι, στην περιοχή, η ψυχαγωγική αλιεία έχει φτάσει σε ένα τέτοιο επίπεδο που δημιουργούνται προβλήματα, μεταξύ των οποίων και η παράνομη εμπορία των αλιευμάτων. Ζητάει επίσης να μάθει αν θα ήταν σκόπιμο να επιβληθούν ποσοτώσεις στον αριθμό των αδειών που επιτρέπονται στους απασχολούμενους με την ψυχαγωγική αλιεία και αν η νομοθεσία θα πρέπει να διατυπωθεί σε επίπεδο περιφερειακό ή αν χρειάζεται μία κοινοτική νομοθεσία που θα εκφράζει όλη την πολυπλοκότητα του φαινομένου ή που επιτρέπει έναν πιο αυστηρό έλεγχο.

Ο Antoni Garau Coll ανησυχεί γιατί η ψυχαγωγική αλιεία ήδη επηρέασε την αλιεία μικρής κλίμακας και οδήγησε στην μείωση των επαγγελματικών αλιευτικών. Προσθέτει τέλος ότι στις βόρειες περιοχές και μόνον δραστηριοποιούνται πάνω από 4000 αλιευτικά στα πλαίσια της ψυχαγωγικής αλιείας.

Ο Arnau L. Dedeu Dunton απαντάει ότι είναι δυνατόν να υπάρχει μία σχέση μεταξύ της αύξησης της ψυχαγωγικής αλιείας και της μείωσης της επαγγελματικής αλιείας. Το ερώτημα είναι ενδιαφέρον αλλά η απάντηση θα βρεθεί μόνον αν υπάρξει μία περαιτέρω επεξεργασία των δεδομένων προς αυτή την κατεύθυνση καθώς και μία ενίσχυση της παρακολούθησης.

Συνεχίζει υπογραμμίζοντας την σημασία της ευρωπαϊκής νομοθεσίας κυρίως σε σχέση με την ερευνητική δραστηριότητα σε αυτό το πλαίσιο. Μία περιφερειακή ρύθμιση επιπλέον, θα επέτρεπε να οριστεί ένα κατάλληλο σύστημα διαχείρισης στην πιο μικρή περιοχή και με καλύτερο προσδιορισμό. Σε ότι αφορά την ρύθμιση της αλιευτικής προσπάθειας και τον αριθμό των αδειών, ο εμπειρογνώμονας απαντάει ότι η ρύθμιση θα πρέπει να συνδυαστεί με πληροφορίες και δεδομένα, πριν αποφασιστούν οι απαγορεύσεις. Αναγνωρίζει τον κίνδυνο της καθυστερημένης δράσης αλλά τα αποτελέσματα θα πρέπει να εγκριθούν και από τους αλιείς μεταξύ των άλλων για να ενθαρρύνουν την εθελοντική τους συμμόρφωση με την νομοθεσία. Θυμίζει ότι αυτός που ασχολείται με την ψυχαγωγική αλιεία και πουλάει το αλιεύμα του δεν κατατάσσεται μεταξύ αυτών που ασκούν ψυχαγωγική αλιεία αλλά μεταξύ αυτών που ασκούν παράνομη αλιεία. Ακόμη και στις περιπτώσεις που θεωρείται αυτή η δραστηριότητα ως ψυχαγωγική αλιεία, για το ερευνητικό ινστιτούτο θα ήταν αδύνατον να συγκεντρώσει τα δεδομένα αφού κάποιος που ασχολείται με την παράνομη αλιεία δεν θα κοινοποιήσει ποτέ δεδομένα που αφορούν τα αλιεύματά του και δεν θα χρησιμοποιήσει ποτέ καμία εφαρμογή.

Παρεμβαίνει ο Mario Slijuka (CFOSA) από την ομοσπονδία Κροατών ερασιτεχνών αλιέων. Ζητάει διευκρινίσεις για την απουσία της ερασιτεχνικής αλιείας από τους στόχους παρακολούθησης, λαμβάνοντας υπόψη ότι πρόκειται για διαθέσιμα δεδομένα τουλάχιστον στην Κροατία, Ιταλία και Ισπανία. Ζητάει επίσης να μάθει αν η πιλοτική μελέτη ξεκίνησε το 2019 και τελείωσε το 2020 και αν η παρακολούθηση έχει ήδη ολοκληρωθεί. Σε περίπτωση που δεν συμβαίνει κάτι τέτοιο, ζητάει να μάθει αν θα μπορούσαν να συμπεριληφθούν και τα δεδομένα των αθλητικών αγώνων.

Ο Arnau L. Dedeu Dunton συμφωνεί ότι είναι σημαντικό να συμπεριληφθούν στην μελέτη τα δεδομένα της ερασιτεχνικής αλιείας αλλά στην Καταλονία λόγω ορισμένων δυσκολιών δεν μπορούν να ληφθούν υπόψη. Οι ομοσπονδίες που δραστηριοποιούνται στην περιοχή θα πρέπει να δηλώσουν τα δεδομένα σχετικά με τα αλιεύματα αλλά για την ώρα το Ινστιτούτο δεν τα δέχεται. Μόλις καταστεί δυνατή η μεταβίβαση αυτών των πληροφοριών, τα δεδομένα θα ληφθούν υπόψη στην μελέτη. Ανακοινώνει επίσης ότι διαρκής παρακολούθηση σημαίνει ότι η συγκέντρωση δεδομένων θα διεξάγεται σε ετήσια βάση. Με αυτόν τον τρόπο το 2021 θα έχουν συμπληρώσει έναν πλήρη κύκλο ενός έτους δεδομένων.

Ο Filippo Cassola (CIPS) θεωρεί ότι η μελέτη που υποβλήθηκε από τον Arnau L. Dedeu Dunton είναι πολύ ενδιαφέρουσα και κινείται προς την κατεύθυνση που προβλέπεται

από την ΕΕ προκειμένου να ποσοτικοποιηθεί η δραστηριότητα της ερασιτεχνικής αλιείας. Θεωρεί ότι είναι σημαντικό, ο μέσος όρος των ημερών αλίευσης, παρόλο που φαίνεται υψηλός να μην θεωρηθεί ως τέτοιος, αν ληφθεί υπόψη σε ετήσια βάση.

Ένα περαιτέρω σημαντικό αποτέλεσμα της μελέτης αφορά τους λιγοστούς αλιείς που αλιεύουν μεγάλες ποσότητες και τους πολλούς που αλιεύουν μικρές ποσότητες. Θα πρέπει πράγματι να λάβουμε υπόψη μας τα πλεονεκτήματα που προκύπτουν για την κοινότητα από την ερασιτεχνική αλιεία. Ολοκληρώνει θυμίζοντας την παρέμβαση στην συνάντηση της ομάδας εργασίας της ΓΕΑΜ όπου αναφέρθηκε ότι η ερασιτεχνική αλιεία δεν θεωρείται σημαντική για τα συμπληρωματικά αλιεύματα όταν δεν επηρεάζει περισσότερο από το 5%.

Ο Mario Vizcarro (FNCCP) εκφράζει την ικανοποίησή για την παρουσίαση που μόλις παρακολούθησε και θεωρεί ότι μπορεί να αποτελέσει λόγο υπερηφάνειας για τους Καταλανούς. Τονίζει το θέμα της αλιείας του χταποδιού γιατί θεωρεί ότι πρόκειται για σημαντικά δεδομένα. Η καταλανική νομοθεσία προβλέπει το όριο των 5 κιλών και αναρωτιέται ποια είναι η επίδραση της ερασιτεχνικής αλιείας σε αυτό το είδος. Ολοκληρώνει ζητώντας να μάθει σε ποια δεδομένα βασίζεται η οικονομική αξιολόγηση.

Ο Arnau L. Dedeu Dunton απαντάει ότι οι πληροφορίες που αφορούν τα αλιεύματα, έχουν αναφερθεί μόνον αναφορικά με την ερασιτεχνική αλιεία από την ακτή προκειμένου να μπορέσει να γίνει μία σύγκριση των δεδομένων με τις πληροφορίες που έχουν συγκεντρωθεί διαδικτυακά. Επρόκειτο για μια συνάντηση που έγινε στην νότια ακτή προκειμένου να καταστεί σαφές ότι τα δεδομένα δεν ήταν και τόσο αξιόπιστα και κατά συνέπεια η συγκέντρωση δεδομένων διαδικτυακά δεν θα θεωρηθεί επαρκώς αξιόπιστη. Σε ότι αφορά την ερασιτεχνική αλιεία του χταποδιού, παρατηρήθηκε ότι καταγράφονται λίγα αλιεύματα κάτω των 5 κιλών ενώ τα αλιεύματα κάτω του 1 κιλού αφορούν το 10% των περιπτώσεων. Η επόμενη μελέτη θα δώσει την δυνατότητα να εξεταστεί διεξοδικότερα αυτό το θέμα. Αντίθετα, τα οικονομικά δεδομένα προέρχονται από διαδικτυακές έρευνες που παρέχουν πληροφορίες για τις δαπάνες, όπως για παράδειγμα την ασφάλιση.

Ο Alessandro Buzzi (WWF) εντυπωσιάστηκε από την ποσότητα των δεδομένων που έχουν συγκεντρωθεί κυρίως μέσα από την εφαρμογή. Μέχρι στιγμής είχαν επιτευχθεί περιορισμένα αποτελέσματα με αυτή την μέθοδο. Ζητάει λοιπόν να μάθει που οφείλεται η τόσο μεγάλη επιτυχία αυτής της εφαρμογής.

Ο Arnau L. Dedeu Dunton εκφράζει κάποιες απορίες για τα δεδομένα που συγκεντρώνονται μέσα από την εφαρμογή. Θεωρεί όμως ότι σύντομα θα είναι δυνατόν να βελτιωθεί η χρήση της. Η εφαρμογή θα μπορούσε να παρουσιάζει προβλήματα παρεμφερή με αυτά που αντιμετωπίστηκαν με την διαδικτυακή έρευνα. Οι ερασιτέχνες ψαράδες θα μπορούσαν να έχουν την τάση να δίνουν απαντήσεις κυρίως τις μέρες που τα πράγματα πήγαν καλά. Για τον λόγο αυτό, τα δεδομένα που συγκεντρώθηκαν με την εφαρμογή θα συγκριθούν με αυτά που καταγράφηκαν επί τόπου. Η εφαρμογή είναι

πολύ αποτελεσματική στην αξιολόγηση της διαδικασίας εντοπισμού και παρακολούθησης ξένων ειδών.

Ο Paul Piscoro (GKTS) αναγνωρίζει την σημασία αυτών των αναλύσεων και θυμίζει ότι ο αγώνας δεν αφορά την ερασιτεχνική αλιεία αλλά αυτούς που βγαίνουν στην θάλασσα ως ερασιτέχνες ψαράδες και μετά πωλούν παράνομα το αλίευμα. Εκφράζει την δυσαρέσκειά του για το γεγονός ότι οι πολιτικοί πολύ συχνά δεν κάνουν τίποτα για να αντιμετωπίσουν το φαινόμενο, μολονότι είναι εν γνώση τους. Ο κος Piscoro υπογραμμίζει ότι πολύ συχνά οι ερασιτέχνες ψαράδες που πουλάνε τα ψάρια τους, αλιεύουν μεγαλύτερες ποσότητες σε σχέση με τους επαγγελματίες. Εκφράζει λοιπόν την ευχή να καταφέρουν να συνεργαστούν για να μπορέσουν να αντιμετωπίσουν το φαινόμενο. Με αυτό τον τρόπο θα μπορέσουν να συγκεντρωθούν περισσότερα δεδομένα για την κατάσταση.

Ο Arnau L. Dedeu Dunton συμφωνεί ότι μερικές φορές οι τοπικοί πολιτικοί δεν ενδιαφέρονται για το θέμα ενώ πολλές περιοχές δεν έδειξαν κανένα ενδιαφέρον για την συγκέντρωση δεδομένων. Η έλλειψη ενός εθνικού συστήματος που κινείται προς αυτή την κατεύθυνση έχει ως αποτέλεσμα να είναι η Καταλονία η πρώτη περιοχή που συγκέντρωσε αυτού του είδους τις πληροφορίες, αφού και η ίδια η ΕΕ το είχε ζητήσει από τα κράτη μέλη. Ανακοινώνει ότι δεν θα πρέπει να αποκλειστεί το ενδεχόμενο να ξεκινήσει σύντομα ένα σύστημα συλλογής δεδομένων σε επίπεδο εθνικό. Συμφωνεί ως προς την παρανομία της πώλησης των αλιευμάτων που προέρχονται από ερασιτέχνες αλιείς γιατί ξεφεύγει από την επιστημονική παρακολούθηση ακριβώς επειδή βασίζεται στην εθελοντική κοινοποίηση των δεδομένων. Ενδεχομένως ένας μεγαλύτερος συντονισμός μεταξύ των διαφόρων επιπέδων της κυβέρνησης θα μπορούσε να διευκολύνει από αυτή την άποψη την συγκέντρωση των δεδομένων.

Ο Massimiliano Sardone (Uilapesca) παρεμβαίνει προκειμένου να υπογραμμίσει την σημασία της μελέτης που έχει υποβληθεί και ζητάει να μάθει με ποια στατιστική μέθοδο έχουν εξαχθεί τα δεδομένα. Ζητάει επίσης να μάθει αν υπάρχει ένα μητρώο σε περιφερειακό επίπεδο ή αν ο Arnau L. Dedeu Dunton θεωρεί ότι θα ήταν χρήσιμο να υπάρχει ένα μητρώο σε ευρωπαϊκό επίπεδο για τις μελλοντικές έρευνες.

Ο Arnau L. Dedeu Dunton απαντάει ότι δεν έχει ξεκάθαρη ιδέα ως προς ένα ενδεχόμενο ευρωπαϊκό μητρώο αλλά γνωρίζει ότι στις διάφορες χώρες υπάρχουν διάφορα συστήματα συγκέντρωσης δεδομένων και αυτό καθιστά δύσκολη την συλλογή πληροφοριών. Αντιμετωπίστηκαν μερικές δυσκολίες μεταξύ των άλλων και σε ότι αφορά την ταξινόμηση των διαφόρων τύπων ερασιτεχνικής αλιείας. Τα ποσοστά που καταγράφηκαν αναφέρθηκαν μετά στον συνολικό αριθμό αδειών.

Ο Rafael Mas (EMPA) υπογραμμίζει για μια ακόμη φορά ότι η προβληματική αφορά την παράνομη αλιεία, μεταξύ των άλλων γιατί δεν ελέγχεται επαρκώς. Τον εκπλήσσει ο συνολικός αριθμός ερασιτεχνών αλιέων που καταγράφηκαν στα πλαίσια της μελέτης



που παρουσίασε ο εμπειρογνώμονας της ICATMAR. Αναφέρεται σε μία άλλη μελέτη του 2005 της IMEDEA όπου επιβεβαιωνόταν αυτή η πληροφορία.

Η συντονίστρια παρεμβαίνει για να αναφέρει ότι πολύ συχνά στο MEDAC γίνεται αναφορά στον αριθμό των ερασιτεχνών αλιέων. Θεωρεί όμως ότι η σημερινή παρουσίαση κατέδειξε ότι οι αριθμοί αυτοί καθ' αυτοί δεν έχουν μεγάλη επιρροή. Θυμίζει επίσης σε όλους ότι η ερασιτεχνική αλιεία που καταλήγει στην πώληση του αλιεύματος δεν συμπεριλαμβάνεται στην παρουσίαση που έκανε ο εμπειρογνώμονας. Αναφέρει επίσης ότι τα στοιχεία δείχνουν σε τι βαθμό ο αριθμός των ημερών αλιείας δεν δηλώνει κατ' ανάγκη τις συνολικές ποσότητες.

Η Laura Pisano εξηγεί ότι στην Ευρωπαϊκή Ένωση γίνεται όλο και πιο συχνά αναφορά σε τεχνικά μέτρα που αφορούν την ερασιτεχνική αλιεία. Για τον λόγο αυτό καθίσταται όλο και πιο σημαντικό να χαρακτηριστεί το φαινόμενο. Θυμίζει σε όλους ότι έχει στείλει ένα έγγραφο εργασίας (που επισυνάπτει) και ζήτησε την άποψη των μελών. Υπήρξαν πολλές απαντήσεις από ερασιτέχνες και επαγγελματίες, ενώ από τις ΜΚΟ ή μόνη που απάντησε ήταν η WWF. Με βάση όλες τις απόψεις που κατέγραψε η συντονίστρια και ο επιστημονικός εμπειρογνώμονας Fabio Grati, συντάχθηκε ένα έγγραφο που συνοδεύεται από μία σειρά από σχόλια. Η κα Laura Pisano ζητάει ορισμένες διευκρινήσεις. Στο σημείο 1 ζητάει από την οργάνωση Coldiretti να του πει αν με τον όρο «δίκτυα» εννοεί τις ζυγαριές από την στιγμή που τα αλιευτικά δίκτυα δεν επιτρέπονται στους ερασιτέχνες ψαράδες. Σε ότι αφορά τα σημεία 2 και 3 αναφέρει ότι ο στόχος της επαγγελματικής αλιείας είναι η οικονομική απόδοση, πέρα από την χαρά που παίρνει κανείς μένοντας στην θάλασσα. Για τους ερασιτέχνες ψαράδες η ικανοποίηση δεν συνδέεται με το κέρδος ή με την ποσότητα των αλιευμάτων. Υπογραμμίζει ότι και οι οργανώσεις FIPSAS και CIPS έχουν υποβάλει μία πιο εκτενή έκθεση που συμπεριλαμβάνει και την παράκτια κοινότητα. Η συντονίστρια διευκρινίζει στον Rafael Mas ότι ακόμη και αν η ψυχαγωγική αλιεία δεν ρυθμίζεται σε επίπεδο ευρωπαϊκό, σε κάθε χώρα υπάρχει νομοθεσία. Σε ότι αφορά το σημείο 5, αναρωτιέται αν έχει νόημα να συγκρίνει κανείς τον αριθμό των καταγεγραμμένων αδειών των ερασιτεχνών με αυτές των επαγγελματιών προκειμένου να γίνουν σαφείς οι επιπτώσεις στην ψυχαγωγική αλιεία. Σε ότι αφορά το σημείο 6, η αμφιβολία αφορά την τυπολογία των εργαλείων που θα μπορούσαν να καταστήσουν δύσκολη την συμμόρφωση των ορίων της θηραματοθήκης όπως επιβάλλεται από την νομοθεσία. Στο σημείο 7 διευκρινίζεται η έννοια της άμεσης κατανάλωσης όχι από την άποψη της επιβίωσης αλλά ως δικαίωμα κατανάλωσης των αλιευμάτων. Στο σημείο 8 η οργάνωση FIPSAS αναφέρεται στην ανάγκη για ρύθμιση σε επίπεδο κρατών μελών ή σε ευρωπαϊκό επίπεδο από την στιγμή που δεν είναι αμελητέες οι γεωγραφικές, πολιτιστικές και ιστορικές διαφορές.

Οι οργανώσεις FIPSAS και CIPS θέτουν το θέμα των εξαιρέσεων που αφορούν τους επαγγελματίες αλιείς. Σύμφωνα με την εξαίρεση αυτή δεν είναι απαραίτητο για βάρος κάτω των 50 κιλών να δηλώνονται τα αλιεύματα. Στο σημείο 10 αναφέρεται ότι σύμφωνα με ορισμένες οργανώσεις επαγγελματικής αλιείας θα πρέπει να υπάρχει ένας

είδος δικαιώματος προτίμησης σε περίπτωση αποθεμάτων που βρίσκονται σε κίνδυνο από την άποψη της αξιολόγησης των αποθεμάτων.

Την άποψη αυτή δεν την συμμερίζεται ο κλάδος της ερασιτεχνικής αλιείας. Τέλος η οργάνωση CNPMMEM ζητάει να μάθει γιατί δεν εφαρμόζεται το μηδενικό TAC ακόμη και στην ψυχαγωγική αλιεία.

Ο Llibori Martinez (IFSUA) υπογραμμίζει πόσο σημαντικό είναι το να καταλάβει κανείς τα επιχειρήματα του ερασιτέχνη ψαρά όταν ασχολείται με το χόμπι του, προκειμένου να γίνει η καλύτερη δυνατή διατύπωση του κανονισμού σε ότι αφορά την συγκεκριμένη δράση. Η ικανοποίηση των αλιέων συνδέεται με τις προσδοκίες που δεν αφορούν μόνον τις ποσότητες που έχουν αλιευθεί. Συμφωνεί με την συντονίστρια ότι η οικογενειακή κατανάλωση δεν έχει καμία σχέση με την αλιεία επιβίωσης.

Ο Antoni Garau Coll (FBCP) παρεμβαίνει για να εκφράσει την διαφωνία του με το μεγαλύτερο μέρος των θεμάτων που έχουν συζητηθεί και θεωρεί ότι ο χρόνος δεν επαρκεί προκειμένου να συζητηθούν κατά την διάρκεια της συνάντησης. Η ψυχαγωγική αλιεία θα πρέπει να ρυθμιστεί σε επίπεδο ευρωπαϊκό αλλά και με μεγαλύτερη περιφερειακή εγγύτητα. Έγινε μεταξύ των άλλων και αναφορά στις επιπτώσεις επί του πόρου που ανέρχονται στο 5% της ψυχαγωγικής αλιείας σε σχέση με την επαγγελματική αλιεία. Αναφέρει όμως ότι αυτοί οι υπολογισμοί δεν αντικατοπτρίζουν τις Βαλεαρίδες που βρίσκονται σε μία άλλη κατάσταση γιατί αυτή τη στιγμή τα αλιεύματα της επαγγελματικής αλιείας και αυτά της ερασιτεχνικής, είναι στο ίδιο επίπεδο.

Η Laura Pisano υποστηρίζει ότι το MEDAC είναι πρωτοπόρο σε ότι αφορά την συμφιλίωση μεταξύ των δύο κλάδων.

Ο Fabio Cevenini από την οργάνωση CNR εστιάζεται στο θέμα των λόγων που ωθούν τους ερασιτέχνες ψαράδες. Αυτό το θέμα αφορά μία έρευνα που δεν έχει γίνει ποτέ στην Μεσόγειο. Στόχος είναι να γίνει κατανοητή η αξία που δίνεται στους ερασιτέχνες ψαράδες στις διάφορες φάσεις της αλιείας. Η ιδέα θα πρέπει να ενταχθεί στα πλαίσια της αξιολόγησης των οικοσυστημικών υπηρεσιών.

Ο Rafael Mas (EMPA) θεωρεί ότι τα αλιεύματα που προέρχονται από την ερασιτεχνική αλιεία θα πρέπει να καταγράφονται ανεξάρτητα από την ποσότητά τους.

Ο Alessandro Buzzi (WWF) σε ότι αφορά το θέμα της ικανοποίησης του αλιέα, θεωρεί ότι θα έπρεπε να δημιουργηθούν όσο γίνεται περισσότερα κίνητρα για την τεχνική “catch and release” και ότι θα έπρεπε να εξεταστεί διεξοδικά το θέμα των «λογικών αλιευμάτων». Λογικών από την άποψη ότι θα έπρεπε να ικανοποιούν τις άμεσες ανάγκες. Οι ερασιτέχνες ψαράδες φτάνουν πολύ συχνά στα όρια της νομιμότητας γιατί χαρίζουν τα αλιεύματά τους. Πρόκειται για μία πρακτική που θα πρέπει να αποθαρρύνεται. Θυμίζει ότι έχει ήδη υιοθετηθεί μία γνωμοδότηση του MEDAC στην οποία γίνεται αναφορά στα εργαλεία. Από την στιγμή που έχει υιοθετηθεί, θα πρέπει



να αποτελέσει την βάση για τις μετέπειτα γνωμοδοτήσεις. Ολοκληρώνει την παρέμβασή του ζητώντας διευκρινήσεις για το «μηδενικό TAC» γιατί σύμφωνα με τις πληροφορίες του, δεν εφαρμόζεται στην Μεσόγειο.

Η Laura Pisano συμφωνεί ότι θα πρέπει να δημιουργηθούν κίνητρα για το “catch and release”. Θυμίζει όμως ότι δεν υπάρχουν δεδομένα σε ότι αφορά την θνησιμότητα μετά από την απελευθέρωση του αλιεύματος.

Ο Filippo Cassola (CIPS) παρεμβαίνει για να υπογραμμίσει ότι πολλές από αυτές τις ιδέες έχουν συμπεριληφθεί στο κείμενο που απέστειλαν. Η πλαισίωση επιτρέπεται λαμβάνοντας μεταξύ των άλλων υπόψη τις νομοθετικές προβλέψεις. Σε κάθε περίπτωση θα στείλει παρατηρήσεις και με το ηλεκτρονικό ταχυδρομείο. Διευκρινίζει ότι με τον όρο παράκτια κοινότητα εννοούμε και την αλιευτική δράση αλλά και την ανθρώπινη δράση που συνεπάγεται μία πολύ στενή σχέση ανάμεσα στον άνθρωπο και την θάλασσα. Θεωρεί ότι οι ερασιτέχνες αλιείς δεν επηρεάζονται από την ανάγκη πουλήσουν το ψάρι. Κατά συνέπεια η δραστηριότητα αυτή θα πρέπει να λαμβάνει υπόψη της τον σεβασμό του βιολογικού πόρου που βρίσκεται σε επαφή με την φύση. Πρόκειται για μία σύνθετη δραστηριότητα που μπορεί να διαφέρει από την μία χώρα στην άλλη. Η νομοθεσία θα πρέπει να αντικατοπτρίζει τις διαφορετικές ανάγκες έχοντας κατά νου τον στόχο της ΕΕ για διατήρηση των πόρων. Συμφωνεί ως προς την διαφορά μεταξύ οικογενειακής κατανάλωσης και αλιείας συντήρησης. Σε ότι αφορά την εξαίρεση από ελάχιστες ποσότητες, διευκρινίζει ότι η παρέμβαση αφορούσε την εξισορροπημένη εφαρμογή των εξαιρέσεων και στους επαγγελματίες και στους ερασιτέχνες. Ολοκληρώνει θυμίζοντας ότι η γνωμοδότηση του MEDAC για τα εργαλεία βρήκε αντίθετες τις οργανώσεις FIPSAS και CIPS.

Ο Massimiliano Sardone (Uilapesca) εκφράζει την έκπληξή του ως προς την ανάγκη να ληφθούν υπόψη τα κίνητρα που οδηγούν τον ερασιτέχνη ψαρά στο να ασκεί αυτή την δραστηριότητα.

Η συντονίστρια απαντάει ότι πρόκειται για μία αναγκαία πληροφορία προκειμένου να εντοπιστούν τα καταλληλότερα όρια αλίευσης. Δεν αφορά το κατά πόσον είναι νόμιμη ή παράνομη η δραστηριότητα.

Ο εκπρόσωπος της οργάνωσης Uilapesca υπογραμμίζει ότι τα έσοδα από την ερασιτεχνική αλιεία δεν είναι επαρκής δικαιολογία για την απορρύθμισή της. Οι κανόνες έχουν στόχο να ορίσουν την διαφορά μεταξύ των παρανόμων και αυτών που αναπτύσσουν νόμιμα αυτή την δραστηριότητα.

Η Rosalie Crespin (CNPMEM) ευχαριστεί την Laura Pisano για την εξαιρετική ανακεφαλαίωση όλων των παρεμβάσεων και θυμίζει σε όλους το μηδενικό TAC υπάρχει στην Γαλλία. Στον κλάδο της ερασιτεχνικής αλιείας στην Γαλλία, υπάρχει μεγάλη ανάγκη για δεδομένα από την στιγμή που δεν είναι γνωστά τα αλιεύματα των ερασιτεχνών

ψαράδων. Συμφωνεί ως προς την ανάγκη για περισσότερους ελέγχους που αναφέρθηκε προηγουμένως.

Η Laura Pisano αναφέρεται στον πίνακα του ToR2, και αναγνωρίζει την σημαντική συνεισφορά των οργανώσεων FIPSAS e CIPS. Ζητάει από τους Κροάτες και τους Μαλτέζους να στείλουν τις απόψεις τους διαφορετικά θα είναι αναγκαίο να βρεθεί ένας εναλλακτικός τρόπος συγκέντρωσης πληροφοριών. Ζητάει από τον Arnau L. Dedeu Dunton να της πει αν στην έρευνα που έχει γίνει μέχρι τώρα έχει ληφθεί υπόψη η υποδιαίρεση των ερασιτεχνών αλιέων από την άποψη του φύλου. Θεωρεί πράγματι, ότι οι γυναίκες είναι πολύ λίγες προκειμένου να υπάρξει ένα σημαντικό δείγμα.

Ο ερευνητής απαντάει στην συντονίστρια ότι θα έλεγε από μνήμης ότι το ποσοστό των γυναικών στον κλάδο της ερασιτεχνικής αλιείας φτάνει το 5%.

Στο chat, ο Roberto Silvestri (FIPSAS) αναφέρει ότι επειδή δεν κατάφερε να πάρει τον λόγο, επιφυλάσσεται να στείλει μία τεχνική έκθεση για τα παθητικά εργαλεία και για την έννοια της ψυχαγωγικής και της παράνομης αλιείας.

Απαντώντας στην γραπτή παρέμβαση, η Laura Pisano θυμίζει ότι στο MEDAC εκπροσωπούνται διάφορες χώρες και ζητάει να μην γίνεται αναφορά μόνον στην ιταλική νομοθεσία.

Η συντονίστρια περνάει και πάλι στην οθόνη για να κάνει μία ακόμη σύγκριση μεταξύ των επιτρεπόμενων εργαλείων. Προκύπτει ότι η Ιταλία και η Σλοβενία είναι οι μοναδικές χώρες μέλη που προβλέπουν σημαντικούς περιορισμούς στα εργαλεία και είναι οι χώρες που πλησιάζουν περισσότερο στην έννοια του “angling” γιατί δεν επιτρέπονται παθητικά εργαλεία ή εργαλεία χειρός από την ξηρά.

Η Laura Pisano ολοκληρώνει τις εργασίες και ανακοινώνει ότι θα ενταχθούν όλες οι παρεμβάσεις σε ένα και μοναδικό έγγραφο που θα παρουσιαστεί στην επόμενη συνάντηση. Τελειώνει ευχαριστώντας τους διερμηνείς για την εργασία τους.

**Report of the Working Group 4 (WG4) Meeting**  
Online Meeting  
**7<sup>th</sup> May 2021**

Documents attached: presentation by Arnau L. Dedeu Dunton (ICATMAR)

Coordinator: Laura Pisano

Laura Pisano opened the meeting and illustrated the agenda, which was adopted with no changes. The report of the previous WG4 meeting held on 27<sup>th</sup> October 2020 was also unanimously approved.

The coordinator gave the floor to Arnau L. Dedeu Dunton of the Catalan Institute for Ocean Governance Research (ICATMAR), who elucidated the aim of their research which was to assess how far recreational fisheries affected the resources targeted by the commercial fisheries sector. Volumes relative to all types of fishing activity carried out on land and at sea were studied by means of online or on-site surveys. He informed the meeting that the institute was developing a recreational fisheries application. A pilot study had already been carried out to quantify the impact of these activities. Online and on-site sampling and data collected through the application have been entered into a single database. He provided the meeting with some of the details that had emerged, full results of the research are available in the attached slides. There are 54 000 registered recreational fishers in Catalonia, which is 1% of the population. He pointed out that one of the problems was the overestimation of the fishing effort, data distortions have therefore been corrected. The intensity of the activities of the majority of the fishers was found to be very low, while a few carry out highly intensive fishing activities: this phenomenon has been taken into account in the correction of the quantity estimations. Estimated landings were 508 tonnes for land-based fisheries, 760 tonnes for vessel-based fisheries and 98 tonnes for underwater fisheries. The results of the sampling exercise demonstrated that online data collection was less efficient than *in situ* data collection. In terms of economic impact, land-based fisheries exceeded EUR 30 million, while total expenditure, including vessel and spearfishing, reached almost EUR 90 million. The economic impact was also examined in more detail in the different areas of Catalonia. The data from the online survey will be used mainly for CPUE (catch per unit effort) and for determining catch composition. He concluded his presentation by saying that the researchers hoped to receive around 1000 replies per month.

Llibori Martinez (IFSUA) thanked the speaker for the presentation, although he felt that more information could have been provided. He pointed out that a method had been found to avoid overestimates and that the best data were being used for the surveys: these were very important factors in providing a fairly reliable picture of the actual situation, he thanked them for the work they were carrying out.

Arnau L. Dedeu Dunton acknowledged that the last slide was the most interesting one, because it provides insight into how sampling can be improved in order to achieve a better overall understanding of recreational fisheries. Both methodologies result in an overestimation of effort. During the research, however, they figured out how to solve the problem: this is one of the most important aspects of the study.

Fabio Grati (IRBIM\_CNR) admitted that the data were very often at risk of being overestimated because the fishers who are most likely to respond are those who are most active. He asked whether the definition of the on-site sample was random or not.

Arnau L. Dedeu Dunton replied that the areas were defined on the basis of the homogeneity of the catch composition in the different zones. The seasons were also divided according to a homogeneity criterion: the same number of surveys were carried out each season, keeping the sampling within the season random.

Antoni Garau Coll (FBCP) asked whether in GSA5, the Balearic Islands, the size of the fleet was similar to that of Catalonia, albeit in a much smaller area. Recreational fishing in the area had reached such a high level that it was creating a series of problems, including illegal sales of catches. He also asked whether it might be appropriate to limit the number of licences granted to recreational fishers and whether the regulations should be drawn up at regional level or whether there should be an EC regulation to express the complexity of the phenomenon and to achieve stricter controls. Antoni Garau Coll expressed his concern, because the recreational fisheries activities had already acutely affected the small-scale fishing sector, causing a decrease in professional vessels. He added that there were more than 4000 recreational fishing vessels active in the tramontana area alone.

Arnau L. Dedeu Dunton replied that a relationship between the increase in recreational fishing and the decrease in professional fishing was possible, he admitted that the question was interesting, however it would only be answered with further data processing to this end, and with further monitoring activities. He proceeded to emphasise the importance of European legislation, especially in relation to research activity in this regard. A regional regulation would also make it possible to define a management system suited to a smaller area, providing greater definition. Where the regulation of fishing effort and the number of licences was concerned, the expert replied that any measures should be associated with the relative information and data before any activities are prevented. He acknowledged the risk of acting too late, however all findings needed to be approved by the fishers too, in order to facilitate voluntary compliance. Furthermore, he recalled that recreational fishers who sell their catch are no longer recreational, they are illegal fishers. Even if this activity were counted as recreational fishing, it would be impossible for the research institute to gather the relative data, because an illegal fisher would never submit catch data or use the applications.

Mario Slijuka from the Croatian Federation for Sport Fishing at Sea (CFOSA) took the floor and asked for clarification on the absence of sports fishing among the monitoring objectives, considering that such data were available, in Croatia, Italy and Spain at least. He also asked whether the pilot study started in 2019 and ended in 2020, and if the

monitoring has already ended. If it was continuing, he asked whether data from sports fishing competitions could also be included.

Arnau L. Dedeu Dunton agreed that including data from sports fishing in the study was important, however in Catalonia, due to some difficulties that had arisen, it had not been possible to consider these data. The active federations in the region should declare catch data, but at the moment the institute does not receive them. As soon as this information can be transmitted, the data will be considered in the study. He added that continuous monitoring meant that data collection would be carried out annually, so in 2021 a full one-year cycle of data would be complete.

Filippo Cassola (CIPS) said that the study presented by Arnau L. Dedeu Dunton was very interesting and converged with the EU aim of quantifying recreational fishery activities. He added that it was important to note that the average number of fishing days, although appearing quite high, was not when considered on a yearly basis. He also found it significant that the study highlighted that there were a few fishers who fish a lot, and a great many who fish very little: the benefits of recreational fishing for the community must also be considered. He concluded by recalling the intervention at the GFCM working group meeting in which it was said that recreational fisheries were not considered relevant to overall catch quantities if it did not account for more than 5%.

Mario Vizcarro (FNCCP) expressed his sincere appreciation of the presentation and said it was a source of pride for Catalans. He drew the meeting's attention to fisheries targeting the octopus, he said that these data were important: Catalan legislation sets a limit of 5kg and he wondered what the impact of recreational fisheries was on this species. He concluded by asking what data the economic assessment was based on.

Arnau L. Dedeu Dunton replied that the catch information was only reported for recreational fisheries from the shore, in order to be able to compare the data with those collected online. This survey was carried out on the north coast in order to understand the level of credibility of the data, the online data collection would therefore not be considered reliable enough. On the matter of recreational fisheries targeting octopus, they were able to observe that few catches were below 5 kg and 10% of catches were below 1 kg. The next study would explore this further. He then stated that the economic data had come from online surveys, which provide information on expenses, such as insurance.

Alessandro Buzzi (WWF) was positively impressed by the amount of data collected, especially through the application, he noted that to date little had been achieved using that kind of tool. He asked, therefore, how this application had been so successful.

Arnau L. Dedeu Dunton expressed some doubts about the data collected through the app, however he said that it would be possible to make the app work better in the near future. He noted that the app could pose similar problems to those encountered with the online survey, whereby recreational fishers might be more inclined to respond on days when their fishing activities went well. For this reason, the data collected through the app would be compared with the data collected in situ. He added that the app was highly effective in assessing processes of ecological change, in terms of spotting and monitoring alien species.

Paul Piscopo (GKTS) acknowledged the importance of these studies and pointed out that the tension was not about recreational fisheries in general, it concerned those fishers who go to sea ostensibly for recreational purposes, but who then sell their catch illegally. He expressed his regret that politicians very often did not take action against the phenomenon, even though they were aware of the problem. Mr Piscopo pointed out that, in many cases, recreational fishers who sell their catch actually caught greater quantities than professional fishers. He hoped, therefore, that by working together to combat the phenomenon it would be possible to gather as much data on the situation as possible.

Arnau L. Dedeu Dunton agreed that sometimes regional politicians were indifferent to the issue and that many regions had not shown an interest in the data collection exercise. The lack of a national system meant that Catalonia was the first region to gather this type of information, as the EU had already asked the Member States to do so. He said that a national data collection system may soon be launched. He agreed that the sale of catches from recreational fishery activities was illegal and inevitably escaped scientific monitoring precisely because it was based on voluntary reporting. Greater coordination between the different levels of government would probably facilitate data collection in this respect.

Massimiliano Sardone (Uilapesca) intervened to underline the importance of the study presented and he asked what statistical universe was used to extrapolate the data. He also asked whether there was a register at regional level or if Arnau L. Dedeu Dunton thought a register at European level would be useful for future surveys.

Arnau L. Dedeu Dunton replied that he did not have a clear vision of a possible European register, however he noted that different data collection systems were in place in different countries, which made it difficult to aggregate information. He added that it had also proved difficult to catalogue the different types of recreational fishery activities, the percentages which were registered were then applied to the total number of licences.

Rafael Mas (EMPA) emphasised that one of the key issues was poaching, because control activities were not sufficient. He added that he was surprised by the total number of recreational fishers recorded thanks to the study presented by the ICATMAR expert. He cited another study carried out in 2005 by IMEDEA which confirmed this information.

The coordinator intervened to point out that the number of recreational fishers was often emphasised during the MEDAC meetings, however the presentation which had just been made demonstrated that the numbers alone had little impact. She also reminded the meeting that recreational fishers who sell their catch were not included in the expert's presentation. Furthermore, the data also demonstrated that the total number of fishing days was not necessarily indicative of the overall quantities. Laura Pisano explained that, increasingly, discussions at EU level focused on technical measures for recreational fisheries, making it necessary to describe the characteristics of the phenomenon. She recalled that she had submitted a working document (attached) which the members had been asked to comment on; a great many contributions had been received from recreational and professional fishers, while the



only NGO which had replied was the WWF. On the basis of all the contributions received, the coordinator and the scientific expert, Fabio Grati, had drawn up a document with a series of comments. Laura Pisano proceeded to request clarification regarding some aspects: with reference to point 1, she asked Coldiretti whether by “nets” they meant “lift nets”, given that fishing nets were not permitted for recreational fishing purposes; in relation to points 2 and 3, she clarified that the aim of professional fishery activities was to yield an income in economic terms, over and above the pleasure of being at sea, for recreational fishers, on the other hand, satisfaction is not linked to earnings or the quantity of fish caught. She emphasised that FIPSAS and CIPS had also drafted a more wide-reaching contribution which takes the coastal community into consideration. The coordinator made it clear to Rafael Mas that although recreational fishing was not regulated at European level, each country had rules which were applied to the sector. With reference to point 5, she wondered whether it made sense to compare the number of registered recreational licences with those of professional fishers to deduce the impact of recreational fishing activities. Regarding point 6, the doubts requiring clarification relate to the types of gear, which could make it difficult to comply with the total catch limit in the regulations. In relation to point 7, she clarified the concept of direct consumption, understood not in terms of subsistence but as the right to consume the fish caught.

Under point 8, FIPSAS raised the need for regulation at Member State or European level, given that the geographical, cultural and historical differences were not negligible.

FIPSAS and CIPS raised the issue of the exemption in place for professional fishers, whereby it is not necessary to declare catches under 50kg.

Point 10 highlighted the fact that some commercial fisheries associations believe there should be a sort of right of first refusal in the case of species at risk according to the results of stock assessment activities, a view which was not shared by the recreational fisheries sector.

Lastly, to ensure equity between professional fishing and recreational fishing, the CNPMM indicates that the fishing ban for species subject to zero TAC should also be applied for recreational fishing.

Llibori Martinez (IFSUA) emphasised that, in order to formulate regulations for this sector in the most appropriate way, it was crucial understand why recreational fishers carried out their activities. He said that fishers’ satisfaction was linked to their expectations, and not only in terms of the quantity caught. He added that he agreed with the coordinator that home consumption was not linked to subsistence fishing.

Antoni Garau Coll (FBCP) took the floor to express his disagreement with most of the issues raised and felt there was not enough time for them to be analysed during the meeting. Recreational fisheries should be regulated at European level, but with a stronger regional focus. He also noted that mention had been made of the impact of recreational fisheries on resources, putting it at 5% compared to the professional fisheries sector, however he pointed out that these estimates did not reflect the situation in the Balearic Islands, which was completely different: currently catches by professional and recreational fishers were equivalent.





Laura Pisano pointed out that the MEDAC was at the forefront of the process of reconciling the two sectors.

Fabio Cevenini of the CNR focused his attention on what spurred recreational fishers to go out to fish, because this kind of study has never been carried out in the Mediterranean. The aim would be to understand what value recreational fishers give to the various phases of fishing. He noted that the concept would be part of an appraisal of ecosystem services.

Rafael Mas (EMPA) said that in his view catches from recreational fisheries should be registered regardless of the quantity.

On the matter of the fishers' satisfaction, Alessandro Buzzi (WWF) said that the catch-and-release technique should be encouraged as much as possible and that the issue of "reasonable catch levels" should be explored - reasonable in the sense that catches should satisfy immediate requirements. He continued by noting that recreational fishers often border on illegality because they give away their catches: this practice should be deterred. He recalled that the MEDAC had already adopted an opinion on gear, and since it had been adopted it should be the basis for subsequent advice issued. He concluded by asking for clarification on what was referred to as "zero TAC" because as far as he was aware, it was not applied in the Mediterranean.

While she agreed that catch-and-release should be encouraged, Laura Pisano pointed out that no data were available on post-release mortality.

Filippo Cassola (CIPS) intervened to underline that many concepts had already been included in the text they had submitted: classification was possible, given the overview of the legislative framework which they had provided. In any case he said he would also send contributions by e-mail and he clarified that the coastal community also included fisheries activities and human activities which involve an intimate relationship between people and the sea. He continued by saying that, in his view, recreational fishers were not conditioned by the need to sell fish and therefore their activities should be carried out in close contact with nature and in full respect of the biological resources. He added that it was a heterogeneous activity, which may also differ between countries and any legislation should reflect the different conditions, while upholding the EU objective of resource conservation. He said that he agreed on the difference between home consumption and subsistence fishing. Regarding the exemption on minimum quantities, he clarified that he referred to a coherent application including both professional and recreational fishers of the data collection. He concluded by recalling that the opinion issued by the MEDAC on gear was strongly opposed by FIPSAS and CIPS.

Massimiliano Sardone (Uilapesca) had reservations about the need to consider the motivation that leads recreational fishers to carry out their activities.

The coordinator replied that this was necessary in order to identify the best catch limits and did not regard whether their activities were legal or not.

The representative of Uilapesca pointed out that the economic revenue deriving from recreational fishing was not a sufficient reason to deregulate the sector, the aim of the rules was precisely that of defining the difference between illegal fishers and those who carry out these activities legally.



Rosalie Crespin (CNPMM) thanked Laura Pisano for her excellent summary of all the contributions and clarifies her remarks concerning the “zero TAC” issue, that existed in France too. In addition the CNPMM raised that data was much needed in relation to the French recreational fisheries sector, as there was no knowledge of recreational catches. The deepening of this data would make it possible in particular to frame the activity accordingly. The CNPMM agreed with the need for greater controls on the activities that had been expressed earlier in the meeting.

Laura Pisano presented the ToR2 table, acknowledging the significant contribution provided by FIPSAS and CIPS. She asked the Croatian and Maltese representatives to submit their contributions, otherwise it would be necessary to find an alternative way to gather this information. She asked Arnau L. Dedeu Dunton whether the research carried out so far also took the gender breakdown of recreational fishers into consideration, adding that currently there were probably too few women to achieve a meaningful sample.

The researcher replied to the coordinator that, if he remembered correctly, the percentage of women in recreational fisheries was 5%.

In the online meeting’s chat area, Roberto Silvestri (FIPSAS) wrote that, since he had not had the chance to intervene, he would submit a technical report on passive gear and the concept of recreational fisheries and illegal fisheries.

In reply to the written comment, Laura Pisano recalled that there were several countries in the MEDAC and asked for a contribution which did not only refer to Italian legislation. The coordinator shared her screen to illustrate a further comparison of the gears which were allowed: it turned out that Spain and Slovenia were the only member states that apply significant restrictions on gears and they were the countries which came closest to the concept of “angling” because no passive gears or hand-held gears were allowed from land.

Laura Pisano closed the meeting, saying that she planned to draw together all the contributions in a single document that would be shared again at the next meeting. She thanked the interpreters for their work.

**Zapisnik radne skupine 4 (GL4)**

Online sastanak

**7. svibnja 2021.**

Priloženi dokumenti: Prezentacija, Arnau L. Dedeu Dunton (ICATMAR)

Koordinator: Laura Pisano

Laura Pisano otvara sjednicu čitanjem dnevnog reda koji se usvaja bez izmjena. Jednoglasno se usvaja i zapisnik s prethodne sjednice održane 27. listopada 2020.

Koordinatorica daje riječ Arnau L. Dedeu Dunton, s katalonskog Instituta za istraživanje upravljanja oceanima (ICATMAR), koji ilustrira cilj istraživanja, a to je procijeniti u kojoj mjeri rekreacijski ribolov utječe na resurse koji se ciljano love u komercijalnom ribolovu. Proučile su se količine svih vrsta ribolova na kopnu i na moru zahvaljujući ispitivanjima *online* ili na terenu. Priopćuje da u institutu razvijaju aplikaciju o rekreacijskom ribolovu. Već su proveli pilot studiju koja je imala za cilj kvantificirati utjecaj ove aktivnosti. Podaci iz uzorkovanja *online*, *on site* i oni prikupljeni putem aplikacije objedinjeni su u jedinstvenoj bazi podataka. Rezultati istraživanja vidljivi su na priloženim slajdovima. Registrirano je 54 000 ribara koji se bave rekreacijskim ribolovom u Kataloniji, odnosno 1% stanovništva. Kaže da je jedan od problema bio previsoka procjena ribolovnog napora te su stoga iskrivljeni podaci ispravljani. Većina ribara ne bavi se intenzivno ribolovnom aktivnošću, za razliku od manjeg broja koji lovi vrlo intenzivno: i o tome se vodilo računa kod ispravljanja procijenjenih količina. Procijenjeno je stoga sljedeće: 508 tona za ribolov s kopna, 760 t za ribolov s plovila te 98 t za podvodni ribolov. Rezultat aktivnosti uzorkovanja pokazao je da je prikupljanje podataka *online* manje učinkovito od prikupljanja podataka na terenu. Što se tiče ekonomskog učinka, ribolov s kopna premašuje 30 milijuna eura dok je ukupni trošak, ako se uzme u obzir i ribolov s plovila i podvodni, doseže gotovo 90 milijuna eura. Gospodarski učinak detaljnije je ispitan u raznim područjima Katalonije. Podaci koji su se koristili u ispitivanju *online* koristit će se iznad svega za ulov po jedinici napora - CPUE (*catch per unit effort*) i kako bi se utvrdio sastav ulova. Zaključuje prezentaciju rekavši da se istraživači nadaju zaprimiti oko 1 000 odgovora mjesečno.

Riječ preuzima Llibori Martinez (IFSUA) zahvalivši se na prezentaciji, iako smatra da bi se moglo dostaviti više informacija. Napominje da se pronašla metoda kako bi se izbjegle previsoke procjene i da se kod ispitivanja koriste bolji podaci: radi se o vrlo važnim faktorima kako bi se dobila prilično pouzdana slika stvarnosti te se zahvaljuje na obavljenom radu.

Arnau L. Dedeu Dunton priznaje da je najzanimljiviji slajd upravo onaj posljednji jer nam omogućuje da shvatimo na koji način poboljšati uzorkovanje kako bi se dobila najobuhvatnija slika rekreacijskog ribolova. Obje metodologije povlače sa sobom

previsoku procjenu napora. No, tijekom istraživanja shvatili su na koji način riješiti problem: to je jedan od najvažnijih aspekata studije.

Fabio Grati (IRBIM\_CNR) priznaje da vrlo često postoji opasnost previsoke procjene podataka jer su ribari koji su najspremniji odgovoriti ujedno i oni najaktivniji. Pita je li uzorkovanje na terenu bilo nasumično ili nije.

Arnau L. Dedeu Dunton odgovara da su područja određena na bazi homogenosti sastava ulova na raznim teritorijima. I sezone su podijeljene prema kriteriju homogenosti: isti broj anketa za svaku sezonu, dok je unutar sezone uzorkovanje i dalje bilo nasumično.

Antoni Garau Coll (FBCP) pita govornika da li je u GSA5 području, na Balearima, veličina flote slična onoj u Kataloniji, iako se radi o puno manjem području. U tom je području rekreacijski ribolov postigao toliku razinu da stvara razne probleme, između ostalog i nezakonitu prodaju ulova. Pita, nadalje, bi li možda bilo prikladno ograničiti broj dozvola ribarima koji se bave rekreacijskim ribolovom i bi li normativa trebala biti formulirana na regionalnoj razini ili je potrebna regulacija na razini Zajednice u kojoj bi bila vidljiva sva složenost ove pojave i zahvaljujući kojoj bi se osigurala stroža kontrola. Antoni Garau Coll je zabrinut jer je rekreacijski ribolov već izvršio znatan utjecaj na mali priobalni ribolov, dovodeći do smanjenja profesionalnih ribarskih plovila. Konačno, dodaje da je u samom području tramontane aktivno više od 4 000 plovila za rekreacijski ribolov.

Arnau L. Dedeu Dunton odgovara da je moguće da postoji odnos između porasta u rekreacijskom ribolovu i smanjenja u profesionalnom ribolovu: pitanje je zanimljivo, ali odgovor će pronaći samo daljnjom obradom podataka u tom smislu i daljnjim aktivnostima nadzora. Zatim nastavlja rekavši da je europska normativa važna, osobito što se tiče aktivnosti istraživanja. Regionalnom bi se regulacijom moglo definirati upravljanje prilagođeno manjem i bilje definiranom području. U pogledu reguliranja ribolovnog napora i broja dozvola, stručnjak odgovara da bi se propisi, prije uvođenja bilo kakvih zabrana, trebali osloniti na informacije i na podatke. Priznaje da postoji opasnost prekasnog djelovanja, ali rezultate trebaju odobriti i ribari, i radi lakše dobrovoljne primjene normi. Podsjeća da rekreacijski ribolovac koji prodaje ulov ne spada u rekreacijske ribolovce, već one nezakonite. I u slučaju da se ta aktivnost ubraja u rekreacijski ribolov, za istraživački institut bilo bi nemoguće prikupiti podatke jer osoba koja lovi nezakonito nikad neće pristati dati podatke o ulovu i neće koristiti aplikaciju.

Riječ preuzima Mario Šljuka (CFOSA) iz Hrvatskog saveza za sportski ribolov. Pita zašto sportskog ribolova nema među ciljevima nadzora, budući da se radi o podacima koji su na raspolaganju - barem u Hrvatskoj, Italiji, i Španjolskoj. Osim toga, pita je li pilot-studija pokrenuta 2019. i završena 2020. i je li nadzor već završen. Ako nije, pita mogu li se uključiti i podaci iz sportskih natjecanja.

Arnau L. Dedeu Dunton slaže se s važnošću da se u studiju uključe i podaci za sportski ribolov, ali u Kataloniji se isti, zbog niza teškoća, ne mogu uzeti u obzir. Aktivni savezi u regiji trebali bi prijavljivati svoj ulov, ali Institut trenutačno ne prima te podatke. Čim bude moguć prijenos tih podataka, oni će se uključiti u studiju. Nadalje, kaže da kontinuirani nadzor znači da će se podaci prikupljati svake godine te će tako 2021. dovršiti ciklus prikupljanja podataka za jednu godinu.

Filippo Cassola (CIPS) smatra da je studija koju je predstavio Arnau L. Dedeu Dunton vrlo zanimljiva i ide u smjeru koji je EU predvidio za kvantifikaciju aktivnosti rekreacijskog ribolova. Smatra da prosječni broj ribolovnih dana, iako se čini visokim, ako se uzme u obzir da se radi o godini dana, to zapravo i nije. Još jedan važan podatak koji je proizašao iz studije jest taj da mnogi ribolovci love malo, a malobrojni mnogo: treba voditi računa i o koristi koju rekreacijski ribolov donosi zajednici. Zaključuje podsjećajući na ono što je rečeno prilikom sastanka radne skupine GFCM-a, odnosno da se rekreacijski ribolov ne smatra bitnim za ukupni ulov ako ne premašuje udio od 5%.

Mario Vizcarro (FNCCP) čestita na prezentaciji i smatra da Katalonci mogu biti ponosni na obavljeni posao. Stavlja naglasak na ribolov hobotnice jer smatra da se radi o važnim podacima: katalonski propis postavlja graničnu vrijednost od 5 kg i pita se koliki je udio rekreacijskog ribolova na ulov ove vrste. Zaključno, pita na kojim se podacima temeljila gospodarska procjena.

Arnau L. Dedeu Dunton odgovara da su podaci o ulovu navedeni samo vezano uz rekreacijski ribolov s obale kako bi se mogli usporediti s podacima prikupljenima *online*. Radilo se o ispitivanju provedenom na sjevernoj obali kako bi se vidjelo da podatak nije pretjerano pouzdan, te se stoga prikupljanje podataka online neće smatrati dovoljno pouzdanim. Što se tiče rekreacijskog ribolova hobotnice, primijećeno je da ima malo ulova ispod 5 kg, a 10% slučajeva odnosi se na ulov manji od 1 kg. Sljedećom studijom bolje će se razmotriti ovo pitanje. Ekonomski podatak, pak, proizlazi iz anketa *online*, u kojima su dobiveni podaci o troškovima, poput osiguranja.

Alessandro Buzzi (WWF) pozitivno je iznenađen količinom prikupljenih podataka osobito putem aplikacije: dosad se aplikacijom uvijek dobivalo slabe rezultate. Pita čemu se može pripisati uspjeh aplikacije.

Arnau L. Dedeu Dunton nije u potpunosti siguran u podatke prikupljene aplikacijom, ali smatra da će uskoro biti moguće poboljšati funkcionalnost. Aplikacija bi mogla dovesti do teškoća sličnih onima kod ispitivanja *online*, te bi rekreativci mogli odgovarati na ankete pretežito onih dana kad se dobro lovilo. Zato podatke s aplikacije treba usporediti s podacima na terenu. Aplikacija je bila vrlo učinkovita u procjeni postupka meridionalizacije, odnosno u pogledu uočavanja i nadzora invazivnih vrsta.

Paul Piscopo (GKTS) priznaje važnost ovih analiza i podsjeća da ova bitka nije usmjerena na rekreacijski ribolov nego na one koji izlaze na more kao rekreativci, a potom nezakonito prodaju ulov. Žali se na činjenicu da političari često ne čine ništa po pitanju suzbijanja tog fenomena, iako su upoznati s problemom. Piscopo naglašava da vrlo često rekreacijski ribolovci koji prodaju ulov, love veće količine od profesionalnih ribara. Nada se, stoga, da će se suradnjom na suzbijanju fenomena o tome moći prikupiti više podataka.

Arnau L. Dedeu Dunton se slaže s činjenicom da su ponekad regionalni političari nezainteresirani za tu temu i da mnoge regije nisu pokazale interes za prikupljanje podataka. Nedostatak nacionalnog sustava koji bi se kretao u tom smjeru doveo je do toga da je Katalonija prva regija koja prikuplja takvu vrstu informacija, budući da je to EU zatražio od država članica. Kaže da nije za isključiti da će se uskoro pokrenuti sustav prikupljanja podataka na nacionalnoj razini. Slaže se da je prodaja ulova rekreacijskog

ribolova nezakonita, i da neizbježno ostaje izvan domaka znanstvenog nadzora upravo stoga što se temelji na dobrovoljnoj dostavi podataka. Boljom koordinacijom između raznih razina vlade vjerojatno bi se olakšalo prikupljanje u tom smislu.

Massimiliano Sardone (Uilapesca) želi naglasiti važnost studije i pita koja je statistička populacija korištena za ekstrapolaciju podataka te postoji li registar na regionalnoj razini i smatra li Arnau L. Dedeu Dunton da bi registar na europskoj razini bio koristan za daljnje istraživanje.

Arnau L. Dedeu Dunton odgovara da nema jasne predodžbe o mogućem europskom registru, ali zna da su u raznim zemljama u tijeku različiti sustavi prikupljanja podataka, što spajanje podataka čini kompliciranim. Do određenih teškoća došlo je i kod katalogizacije raznih vrsta rekreacijskog ribolova: zabilježeni postoci povezani su s ukupnim brojem dozvola.

Rafael Mas (EMPA) opet naglašava da glavni problem predstavlja krivolov jer se on ne kontrolira dovoljno. Šokiran je ukupnim brojem rekreativaca iz studije koju je prikazao stručnjak ICATMAR-a. Navodi primjer još jedne studije IMEDEA-e iz 2005. u kojoj se taj podatak potvrđuje.

Koordinatorica kaže da se vrlo često u MEDAC-u govori o broju rekreacijskih ribolovaca, ali smatra da je današnja prezentacija istaknula da brojke same po sebi i nemaju preveliki značaj. Osim toga, podsjeća prisutne da rekreacijski ribolovci koji prodaju svoj ulov nisu uključeni u prezentaciju. Nadalje, ističe da brojke pokazuju da broj ribolovnih dana nije nužno i pokazatelj ukupnih količina. Laura Pisano objašnjava da se u Europskoj uniji sve više govori o tehničkim mjerama koje se odnose na rekreacijski ribolov te stoga karakterizacija fenomena postaje sve nužnija. Podsjeća da je poslala radni dokument (u prilogu) za koje je zatraženo mišljenje od svih članova: doprinosi su pristigli od brojnih rekreacijskih ribolovaca i profesionalnih ribara, a od nevladinih organizacija javio se samo WWF. Na temelju svih dostavljenih doprinosa, koordinatorica i znanstveni stručnjak Fabio Grati, pripremili su dokument s nizom komentara te s time u vezi Laura Pisano moli za pojašnjenja. Pod točkom 1 pita Coldirettija da li se “mreže” odnosi na vage, budući da u rekreacijskom ribolovu nije dopuštena uporaba ribarskih mreža. Pod točkom 2 i 3 pojašnjava da je cilj profesionalnog ribolova ekonomska uspješnost djelatnosti, osim što – jasno – postoji faktor uživanja na moru, dok za rekreacijskog ribolovca zadovoljstvo nije povezano sa zaradom ili s količinom ulovljene ribe. Naglašava da su i FIPSAS i CIPS sastavili jedan opsežniji dokument koji se tiče priobalne zajednice. Koordinatorica pojašnjava Rafaelu Mas da, iako rekreacijski ribolov nije reguliran na europskoj razini, svaka zemlja ima svoje propise. Vezano uz točku 5, pita se ima li smisla uspoređivati broj registriranih dozvola rekreacijskih ribolovaca s brojem profesionalnih ribara kako bi se vidjelo koji je utjecaj rekreacijskog ribolova. Vezano uz točku 6, postoji dvojba oko vrste alata zbog kojih bi moglo biti teže poštovati zakonski propisanog ograničenja „lovačke torbe“. U točki 7, pojašnjava koncept izravne potrošnje, koja se treba shvatiti ne u smislu samoopskrbnog ribolova (*subsistence fisheries*), već prava na konzumaciju ulovljene ribe. Pod točkom 8, FIPSAS govori o potrebi regulacije na razini država članica ili na europskoj razini jer pojedine geografske, kulturne i povijesne razlike nisu zanemarive.



FIPSAS i CIPS postavljaju pitanje izuzeća po kojemu profesionalni ribari nisu obvezni prijaviti ulov manji od 50 kg.

Pod točkom 10 ističe da bi trebala postojati neka vrsta prava prvenstva kod ugroženih vrsta što se tiče *stock assessment-a*.

Konačno, kako bi se zajamčila ravnopravnost između profesionalnog i rekreacijskog ribolova, CNPMM navodi da se zabrana ribolova vrsti podložnih TAC-u s vrijednosti nula („zero TAC“) mora primjenjivati i na rekreacijski ribolov.

Llibori Martinez (IFSUA) naglašava da je za pronalazak najbolje regulative za rekreacijski ribolov važno shvatiti koji su razlozi iz kojih se rekreacijski ribolovci bave tom aktivnošću. Zadovoljstvo ribara povezano je s očekivanjem, koje se ne odnosi samo na ulovljenu količinu. Slaže se s koordinatoricom da potrošnja unutar obitelji nije povezana sa samoopskrbnim ribolovom (*subsistence fisheries*).

Antoni Garau Coll (FBCP) želi izraziti svoje neslaganje s većinom onoga o čemu se danas raspravljalo i smatra da nema dovoljno vremena da se sve analizira tijekom sastanka. Rekreacijski ribolov trebao bi se regulirati na europskoj razini, ali vodeći više računa o regionalnoj komponenti. Bilo je govora i o tome da rekreacijski ribolov utječe na resurs s 5% u odnosu na profesionalni ribolov, ali napominje da ove procjene ne odražavaju stanje na Balearima, koji se nalaze u drukčijoj situaciji, jer je trenutačno ulov rekreacijskog ribolova i profesionalnog ribolova jednak.

Laura Pisano naglašava da MEDAC prednjači u procesu zblizavanja i mirenja ova dva sektora.

Fabio Cevenini iz CNR-a svraća pozornost na razloge iz kojih rekreacijski ribolovci izlaze na more jer se to na Sredozemlju nikad nije istražilo. Cilj je shvatiti koju vrijednost treba pridati rekreacijskim ribolovcima u različitim fazama ribolova. To bi se odvijalo u sklopu procjene usluga ekosustava.

Rafael Mas (EMPA) smatra da ulov rekreacijskog ribolova treba biti registriran bez obzira na količinu.

Alessandro Buzzi (WWF) u pogledu zadovoljstva ribara smatra da bi se tehniku „*catch and release*“ trebalo što više poticati i da je potrebno produbiti temu „razumnih ulova“. Razumni, u smislu da bi trebali odmah zadovoljiti ribolovca. Rekreacijski ribolovci često dolaze do ruba zakonitosti jer poklanjaju svoj ulov: radi se o praksi koju treba obeshrabrivati. Podsjeća da je u MEDAC-u već doneseno mišljenje u kojem se govori o alatu: budući da je već doneseno, trebalo bi biti osnova za daljnja mišljenja. Zaključno, traži pojašnjenja vezano uz nulti TAC, „zero TAC“ jer se, po njegovu saznanju, na Sredozemlju isti ne primjenjuje.

Iako se slaže s činjenicom da se „*catch and release*“ treba poticati, Laura Pisano podsjeća da nakon vraćanja ribe u more, podaci o smrtnosti nisu raspoloživi.

Filippo Cassola (CIPS) želi naglasiti da se o mnogim konceptima već govori u tekstu koji su poslali: dopušten je pregled s obzirom na cijeli niz navedenih zakonodavstava. U svakom slučaju, poslat će doprinose i mailom te pojašnjava da se pod priobalnom zajednicom podrazumijeva ribolovna aktivnost i ljudska aktivnost kojom se stvara intimni odnos između čovjeka i mora. Smatra da rekreacijski ribolovci nisu uvjetovani potrebom da prodaju ribu te stoga moraju obavljati aktivnost u punom poštivanju



bioloških resursa u kontaktu s prirodom. Radi se o kompozitnoj aktivnosti koja se može razlikovati u pojedinim zemljama i normativa mora održavati različite potrebe, ali uvijek s istim ciljem EU-a, a to je očuvanje resursa. Slaže se s time da postoji razlika između potrošnje u kućanstvu, obitelji i samoopskrbnog ribolova. Što se tiče izuzeća za minimalne količine, pojašnjava da je mislio na uravnoteženu primjenu prikupljanja podataka i na profesionalne i na rekreacijske ribolovce. Zaključno, podsjeća da su se i FIPSAS i CIPS snažno protivili mišljenju MEDAC-a o alatu.

Massimiliano Sardone (Uilapesca) kaže da ne shvaća zašto je važno shvatiti iz kojeg razloga rekreacijski ribolovac obavlja aktivnost.

Koordinatorica odgovara da se radi o informaciji potrebnoj kako bismo shvatili koja su najprikladnija ograničenja ulova, a ne kako bi se odlučilo je li zakonito ili nije obavljati aktivnost.

Predstavnik Uilapesca-e naglašava da ekonomski prihodi koji se mogu pripisati rekreacijskom ribolovu nisu dovoljan razlog za njegovu deregulaciju. Pravila su propisana upravo radi utvrđivanja razlike između nezakonitih ribolovaca i onih koji obavljaju aktivnost na zakonit način.

Rosalie Crespin (CNPMEM) zahvaljuje Lauri Pisano na izvrsnom sažetku doprinosa svijuu i pojašnjava svoje primjedbe u vezi s „zero TAC“ om koji postoji u Francuskoj. Osim toga, CNPMEM navodi da kod francuskog rekreacijskog ribolova postoji velika potreba za podacima, budući da se ne zna koliki je ulov rekreacijskih ribolovaca. Podrobniji uvid u te podatke omogućio bi dobivanje jasnije slike te aktivnosti. CNPMEM se slaže da postoji već spomenuta potreba za većom kontrolom.

Laura Pisano prikazuje tablicu ToR2, kaže da je doprinos koji su dali FIPSAS i CIPS vrlo bitan. Moli Hrvate i Maltežane da pošalju svoj doprinos jer će u protivnom morati pronaći alternativni način prikupljanja tih informacija. Pita Arnaua L. Dedeu Dunton je li u dosad provedeno istraživanje uključena i raspodjela rekreacijskih ribolovaca na temelju spola. Smatra da trenutačno ima premalo žena, a da bismo imali značajan uzorak.

Istraživač odgovara koordinatorici da, ako se dobro sjeća, postotak žena u rekreacijskom ribolovu iznosi 5%.

U chat-u Roberto Silvestri (FIPSAS) piše da, budući da nije uspio intervenirati, obećava poslati tehničko izvješće o pasivnom alatu i o konceptu rekreacijskog i nezakonitog ribolova.

Odgovarajući na pisanu poruku, Laura Pisano podsjeća da MEDAC obuhvaća više zemalja te da se kao referentno ne koristi samo talijansko zakonodavstvo.

Koordinatorica ponovno dijeli zaslon kako bi dalje prikazala usporedbu raznih dopuštenih alata: proizlazi da su Španjolska i Slovenije jedine države članice u kojima je predviđeno značajno ograničenje alata te su to i zemlje koje su se najviše približile konceptu udičarenja („angling“) jer nisu dopušteni pasivni alati ni ručni alat s kopna.

Laura Pisano zatvara sjednicu i namjerava sve doprinose objediniti u jedinstvenom dokumentu koji će ponovno sa svima podijeliti na sljedećem sastanku te se zahvaljuje prevoditeljima.

**Procès-verbal du Groupe de travail 4 (GT4)**

Visioconférence

**7 mai 2021**

Documents joints : Présentation d'Arnau L. Dedeu Dunton (ICATMAR)

Coordinatrice : Laura Pisano

Laura Pisano ouvre la séance et présente l'ordre du jour, qui est approuvé sans modifications. Le procès-verbal de la réunion précédente du 27 octobre 2020 est approuvé à l'unanimité.

La coordinatrice passe la parole à Arnau L. Dedeu Dunton, de l'Institut Catalan pour la recherche sur la gouvernance des océans (ICATMAR), qui présente l'objet de la recherche visant à évaluer l'incidence de la pêche récréative sur les ressources cibles de la pêche commerciale. Pour ce faire, les volumes de tous les types d'activités à terre et en mer ont été étudiés, au moyen de sondages en ligne ou sur le terrain. Il indique que l'institut met actuellement au point une application sur la pêche récréative. Il a déjà lancé une étude pilote visant à quantifier les impacts de cette activité. L'échantillonnage en ligne, sur le terrain et les données collectées au moyen de l'application ont été regroupés dans une base de données unique. Les résultats de la recherche sont disponibles dans les diapositives jointes. 54 000 pêcheurs se consacrant à la pêche récréative en Catalogne ont été enregistrés, soit 1 % de la population. L'un des problèmes est la surestimation de l'effort de pêche, raison pour laquelle les distorsions des données ont été corrigées. La plupart des pêcheurs exerce une activité peu intensive, contrairement à un nombre réduit qui exerce une pêche très intensive : ce phénomène a été pris en compte dans la correction de l'évaluation des quantités. Les quantités estimées sont donc de 508 tonnes pour la pêche depuis la terre, de 760 tonnes pour la pêche en mer et de 98 tonnes pour la pêche sous-marine. Le résultat de l'activité d'échantillonnage a mis en évidence que la collecte de données en ligne est moins efficace que la collecte sur le terrain. Pour ce qui concerne l'impact économique, la pêche depuis la terre dépasse 30 millions d'euros, tandis que la dépense totale, avec la pêche en mer et sous marine, atteint presque 90 millions d'euros. L'impact économique a été étudié plus en détail dans les différentes zones de la Catalogne. Les données relevées dans le sondage en ligne seront principalement utilisées pour le calcul de la Capture par unité d'effort (CPUE) et pour déterminer la composition des captures. Pour conclure, il annonce que les chercheurs espèrent recevoir environ 1000 réponses par mois.

Llibori Martinez (IFSUA) remercie pour la présentation, mais pense qu'il serait possible de fournir d'autres informations. Il fait remarquer qu'une méthode permettant d'éviter les surestimations a été identifiée et que, pour les sondages, les meilleures données sont

utilisées : il s'agit de facteurs très importants pour obtenir une image relativement fiable de la réalité et il remercie pour le travail mené par l'équipe.

Arnau L. Dedeu Dunton reconnaît que la diapositive la plus intéressante est précisément la dernière car elle permet de comprendre comment améliorer l'échantillonnage afin d'avoir un cadre plus précis de la pêche récréative. Les deux méthodes comportent une surestimation de l'effort. Mais, au cours de l'étude, l'équipe a compris comment résoudre le problème : c'est l'un des aspects les plus importants de l'étude.

Fabio Grati (IRBIM\_CNR) reconnaît qu'on risque souvent de surestimer les données car les pêcheurs les plus enclins à répondre sont les plus actifs. Il demande si la définition de l'échantillon sur le terrain a été aléatoire.

Arnau L. Dedeu Dunton répond que les zones ont été définies en fonction de l'homogénéité de la composition des captures sur les différents territoires. Les saisons ont elles aussi été classées selon un critère d'homogénéité : même nombre de sondages pour chaque saison, en conservant un échantillonnage aléatoire dans la saison.

Antoni Garau Coll (FBCP) demande à l'intervenant si dans la GSA5, les Baléares, la taille de la flotte est la même qu'en Catalogne, même dans une zone beaucoup plus petite. En effet, dans la zone, la pêche récréative a atteint un tel niveau qu'elle cause différents problèmes, dont la commercialisation illicite du produit de la pêche. Il demande par ailleurs s'il ne serait pas opportun de limiter le nombre de licences octroyées pour les pêcheurs récréatifs et si la réglementation devrait être formulée au niveau régional ou si une réglementation communautaire exprimant toute la complexité du phénomène et permettant un contrôle plus contraignant est nécessaire. Antoni Garau Coll fait part de son inquiétude car la présence de la pêche récréative a déjà eu un impact important sur la pêche artisanale, causant une baisse du nombre de bateaux de pêche professionnels. Il ajoute enfin que, pour la seule zone de Tramontana, plus de 4 000 bateaux de pêche récréative sont actifs.

Arnau L. Dedeu Dunton répond qu'il pourrait y avoir un lien entre l'augmentation de la pêche récréative et la baisse de la pêche professionnelle : la question est intéressante, mais il ne sera possible d'y répondre que par une analyse des données en ce sens, et au moyen d'activités de suivi supplémentaires. Il souligne ensuite l'importance de la réglementation européenne, notamment pour ce qui concerne l'activité de recherche sur le sujet. Par ailleurs, une réglementation régionale permettrait de définir un système de gestion adapté à une zone plus petite, et plus précis. Pour ce qui concerne la régulation de l'effort de pêche et du nombre de licences, l'expert scientifique répond que la réglementation devrait être associée aux informations et aux données avant d'empêcher quoi que ce soit. Il admet qu'il existe un risque à agir en retard, mais les résultats doivent être approuvés par les pêcheurs également pour faciliter le respect volontaire de la réglementation. Il rappelle que les pêcheurs récréatifs qui vendent le produit de leur pêche ne rentrent pas dans la catégorie des pêcheurs récréatifs, mais des pêcheurs illicites. Même si l'on considère cette activité comme de la pêche récréative, l'institut de recherche ne pourrait pas collecter les données car un pêcheur illicite ne fournira jamais de données sur sa pêche illégale et n'utilisera pas les applications.

Mario Šljuka de la Fédération des pêcheurs sportifs croates (CFOSA) intervient. Il demande des explications sur l'absence de la pêche sportive dans les cibles de la surveillance, étant donné qu'il s'agit de données disponibles, pour le moins en Croatie, Italie et Espagne. Il demande également, si l'étude pilote s'est déroulée de 2019 à 2020, si le suivi a déjà été arrêté. S'il est encore ouvert, il demande s'il est possible d'y ajouter les données des compétitions sportives.

Arnau L. Dedeu Dunton est d'accord sur l'importance d'inclure les données de la pêche sportive dans l'étude, mais qu'en raison de certaines difficultés, il n'est pas possible de les inclure en Catalogne. Les fédérations de la région devraient déclarer les données des captures, mais l'institut ne les reçoit pas pour l'instant. Dès que la transmission de ces informations sera possible, les données seront prises en compte dans l'étude. Il ajoute par ailleurs que suivi continu signifie que la collecte des données est effectuée annuellement, et qu'en 2021 un cycle complet d'un an de données sera conclu.

Filippo Cassola (CIPS) déclare que l'étude présentée par Arnau L. Dedeu Dunton est très intéressante et va dans le sens prévu par l'UE pour quantifier l'activité de pêche récréative. Le fait que la moyenne des journées de pêche, même si elle est élevée en apparence, ne l'est pas si on la rapporte à une année entière, est important à ses yeux. Un autre résultat important de cette étude concerne les rares pêcheurs qui pêchent beaucoup et les nombreux pêcheurs qui pêchent peu : il faut en effet prendre en compte le bénéfice qu'apporte la pêche récréative à la communauté. Pour conclure, il rappelle l'intervention lors de la réunion du groupe de travail de la CGPM, dans laquelle il a été indiqué que la pêche récréative n'est pas considérée comme significative pour le total des captures si elle ne dépasse pas 5 %.

Mario Vizcarro (FNCCP) remercie pour la présentation et pense que les catalans peuvent en être fiers. Il insiste sur la pêche au poulpe car les données sont à son avis importantes : la réglementation catalane définit une limite de 5 kg, et il se demande quelle est l'incidence de la pêche récréative sur cette espèce. Pour conclure, il demande sur quelles données repose l'évaluation économique.

Arnau L. Dedeu Dunton répond que les informations concernant les captures concernent uniquement la pêche récréative en bord de mer pour pouvoir comparer les données avec les informations collectées en ligne. Une enquête menée sur la côte septentrionale a permis de comprendre que les données n'étaient pas très crédibles, c'est pourquoi la collecte de données en ligne n'a pas été considérée comme suffisamment fiable. Pour ce qui concerne la pêche récréative au poulpe, on observe peu de captures en dessous de 5 kg, et 10 % en dessous d'1 kg. La prochaine étude permettra d'approfondir cet aspect. Les données économiques proviennent quant à elles des sondages en ligne, qui fournissent des informations sur les dépenses, telles que les assurances.

Alessandro Buzzi (WWF) a été agréablement surpris de la quantité de données collectées, notamment à travers l'application : cet instrument n'avait permis jusqu'ici d'obtenir que de faibles résultats. Il demande comment l'application a réussi à rencontrer un tel succès.

Arnau L. Dedeu Dunton fait part de ses doutes concernant les données collectées au moyen de l'application, mais il pense qu'il sera rapidement possible d'en affiner le

fonctionnement. L'application pourrait présenter des problèmes similaires à ceux rencontrés avec le sondage en ligne, à savoir que les pêcheurs récréatifs pourraient être enclins à répondre principalement lors des journées où la pêche a été satisfaisante. Pour cette raison, les données collectées avec l'application seront comparées aux données du terrain. L'application est très efficace pour évaluer le processus de méridionalisation, en termes d'observation et de surveillance des espèces allochtones.

Paul Piscopo (GKTS) reconnaît l'importance de ces analyses et rappelle que la bataille ne concerne pas la pêche récréative mais les personnes qui se font passer pour des pêcheurs récréatifs et vendent illégalement le produit de la pêche. Il regrette le fait que les responsables politiques agissent très rarement pour lutter contre ce phénomène, même s'ils ont connaissance du problème. M. Piscopo ajoute que, très souvent, les pêcheurs récréatifs qui vendent le produit de leur pêche capturent des quantités plus importantes que les pêcheurs professionnels. Il espère par conséquent qu'en collaborant pour lutter contre le phénomène, il sera possible de recueillir le plus de données possibles sur la situation.

Arnau L. Dedeu Dunton concorde sur le fait qu'au niveau régional, les responsables politiques ne s'intéressent pas au problème et que de nombreuses régions n'ont fait preuve d'aucun intérêt pour la collecte de données. En l'absence d'un système national qui agisse en ces sens, la Catalogne est la première région à collecter ce type d'informations, étant donné que même l'UE en avait fait la requête aux États Membres. Il ajoute que le lancement prochain d'un système de collecte de données au niveau national n'est pas à exclure. Il est d'accord sur le caractère illégal de la vente du produit de la pêche récréative, qui échappe inévitablement au suivi scientifique précisément parce que ce dernier repose sur la communication volontaire des données. Une meilleure coordination aux différents niveaux de gouvernement pourrait probablement faciliter la collecte en ce sens.

Massimiliano Sardone (Uilapesca) souligne l'importance de l'étude présentée et demande de quel univers statistique ont été extrapolées les données et, au sujet de l'existence d'un registre niveau régional, il demande à Arnau L. Dedeu Dunton s'il pense qu'un registre au niveau européen serait utile pour les prochaines enquêtes.

Arnau L. Dedeu Dunton répond qu'il n'a pas d'informations précises sur la possibilité d'un registre européen, mais qu'il sait que différents systèmes de collecte des données sont appliqués dans différents pays, ce qui rend difficile l'agrégation des informations. L'équipe a rencontré certaines difficultés dans le classement des différents types de pêche récréative : les pourcentages enregistrés ont ensuite été rapportés au nombre total de licences.

Rafael Mas (EMPA) souligne à nouveau que le problème est représenté par la pêche illicite car elle n'est pas assez contrôlée. Il est surpris par le nombre total de pêcheurs récréatifs enregistrés dans le cadre de l'étude présentée par l'expert de l'ICATMAR. Il mentionne une autre étude de l'IMEDEA, remontant à 2005, où cette information était confirmée.

La coordinatrice signale que l'on parle souvent au MEDAC du nombre de pêcheurs récréatifs, mais que la présentation de ce jour a permis de montrer que les chiffres à

proprement parler n'ont pas un impact significatif. Elle rappelle par ailleurs à tous les participants que la pêche récréative qui vend le produit de la pêche n'est pas incluse dans la présentation de l'expert. Elle signale également que les chiffres montrent que le nombre de journées de pêche n'est pas forcément indicatif des quantités totales. Laura Pisano explique que l'on parle de plus en plus de mesures techniques concernant la pêche récréative au sein de l'union Européenne, et qu'il est par conséquent nécessaire de caractériser ce phénomène. Elle rappelle à tous qu'elle avait envoyé un document de travail (joint) requérant l'avis des adhérents : les pêcheurs récréatifs et les professionnels ont envoyé de nombreuses réponses, et la seule O.N.G. ayant répondu est le WWF. Sur la base de tous les avis reçus, la coordinatrice et Fabio Grati, l'expert scientifique, ont rédigé un document contenant des commentaires. Laura Pisano demande des éclaircissements à ce sujet. Au point 1, elle demande à Coldiretti si par « filets » elle entend les balances, car les filets de pêche ne sont pas autorisés pour la pêche récréative. Pour les points 2 et 3, elle précise que l'objectif de la pêche professionnelle est le rendement économique de l'activité, au-delà du plaisir de naviguer en mer, tandis que pour la pêche récréative, la satisfaction n'est pas liée au gain ou à la quantité de poissons pêchés. Elle souligne que la FIPSAS et la CIPS ont transmis un avis plus étoffé qui prend en compte la communauté côtière.

La coordinatrice explique à Rafael Mas que, même si la pêche récréative n'est pas réglementée au niveau européen, des règles sont en vigueur dans chaque pays. Pour ce qui concerne le point 5, elle se demande s'il est pertinent de comparer le nombre de licences de pêche récréative enregistrée au nombre de licences professionnelles pour en déduire l'impact de la pêche récréative. Pour ce qui concerne le point 6, ses doutes concernent les types d'engins qui pourraient rendre difficile le respect de la limite de panier imposé par la réglementation. Au point 7, elle explique le concept de consommation directe, qui doit être entendu non en termes de subsistance, mais comme le droit de consommer le produit la pêche.

Au point 8, la FIPSAS a évoqué la nécessité d'une réglementation au niveau des États membres ou au niveau européen, car les diversités géographiques, culturelles et historiques ne peuvent être ignorées.

La FIPSAS et la CIPS soulèvent la question de l'exemption réservée aux pêcheurs professionnels, selon laquelle, en dessous de 50 kg, il n'est pas nécessaire de déclarer les captures.

Au point 10, il ressort que, selon certaines associations de pêche commerciale, il devrait y avoir un droit de préemption pour les espèces à risque en termes d'évaluation des stocks, opinion qui n'est pas partagée par le secteur récréatif.

Enfin, pour assurer l'équité entre pêche professionnelle et pêche de loisir, le CNPMM indique que l'interdiction de pêche des espèces soumises à un TAC zéro doit également être appliquée pour la pêche de loisir.

Llibori Martinez (IFSUA) souligne l'importance de comprendre les motivations du pêcheur récréatif pour pouvoir trouver la meilleure formulation de règlement pour l'activité. La satisfaction des pêcheurs est liée aux attentes, qui ne concernent pas



seulement la quantité pêchée. Il est d'accord avec la coordinatrice sur le fait que la consommation familiale n'est pas liée à la pêche de subsistance.

Antoni Garau Coll (FBCP) fait part de son désaccord sur la plupart des thèmes décrits et estime qu'il n'y a pas suffisamment de temps pour les analyser au cours de la réunion. La pêche récréative devrait être réglementée au niveau européen, mais aussi avec une plus grande proximité régionale. On a également parlé d'impact de 5 % sur la ressource de la pêche récréative par rapport à la pêche professionnelle, mais il signale que ces estimations ne reflètent pas la situation des Baléares, où les captures de la pêche professionnelle et de la pêche récréative sont actuellement identiques.

Laura Pisano souligne que le MEDAC est à l'avant-garde dans le processus de conciliation entre les deux secteurs.

Fabio Cevenini du CNR attire l'attention sur les motivations qui poussent les pêcheurs récréatifs à sortir, car c'est une recherche qui n'a jamais été menée en Méditerranée. L'objectif est de comprendre quelle valeur accordent les pêcheurs récréatifs aux différentes phases de la pêche. L'idée pourrait être intégrée dans le cadre de l'évaluation des services écosystémiques.

Pour Rafael Mas (EMPA), les captures de la pêche récréative doivent être enregistrées quelle que soit la quantité.

Pour ce qui est de la satisfaction du pêcheur, Alessandro Buzzi (WWF) pense que la technique du « pêcher relâcher » (« catch and release ») devrait être encouragée le plus possible, et qu'il faudrait approfondir le sujet des « captures raisonnables ». Raisonnables au sens qu'elles devraient représenter une satisfaction dans l'immédiat. Les pêcheurs récréatifs atteignent souvent la limite de la légalité car ils offrent leurs captures : cette pratique devrait être découragée. Il rappelle que le MEDAC a déjà adopté un avis dans lequel on parle des engins : étant donné qu'il a déjà été adopté, il devrait servir de base pour les avis suivants. Il demande enfin des explications sur le « zéro TAC » car il n'est à sa connaissance pas appliquée en Méditerranée.

Laura Pisano, tout en étant d'accord sur le fait que le « catch and release » devrait être encouragé, rappelle que l'on n'a pas de données concernant la mortalité après le relâchement.

Filippo Cassola (CIPS) précise que de nombreux concepts ont déjà été inclus dans le texte que la CIPS a envoyé : l'encadrement est autorisé même en tenant compte de la liste des législations qu'elle a indiquées. En tout état de cause, il enverra les remarques par e-mail et précise que la communauté côtière est entendue également comme activités de pêche et comme activités humaines impliquant un lien très étroit entre l'homme et la mer. Il pense que les pêcheurs récréatifs ne sont pas conditionnés par le besoin de vendre le poisson, et que par conséquent leur activité doit se dérouler dans le respect de la ressource biologique, au contact avec la nature. Il s'agit d'une activité composite, qui peut varier d'un pays à l'autre, et la réglementation devrait refléter les différents besoins, tout en maintenant l'objectif de conservation des ressources de l'UE. Il est d'accord sur la différence entre consommation familiale et pêche de subsistance. Pour ce qui concerne l'exemption sur les quantités minimales, il précise que son intervention faisait référence à l'application équilibrée de la collecte de données des pêcheurs

professionnels et récréatifs. Il rappelle pour conclure que la FIPSAS et la CIPS étaient fortement opposées à l'avis du MEDAC sur les engins.

Massimiliano Sardone (Uilapesca) fait part de ses doutes sur le besoin de prendre en compte la motivation qui pousse le pêcheur récréatif à exercer l'activité.

La coordinatrice répond qu'il s'agit d'une information nécessaire pour identifier les meilleures limites de captures, et non pour établir s'il est licite ou pas d'exercer l'activité. Le représentant de Uilapesca souligne que les retombées économiques imputables à la pêche récréative ne sont pas une motivation suffisante pour la déréglementer. Les règles visent précisément à définir la différence entre pêcheurs illicites et pêcheurs exerçant l'activité dans le respect de la légalité.

Rosalie Crespin (CNPMM) remercie Laura Pisano pour son excellente synthèse de toutes les contributions et clarifie ses propos concernant zéro TAC, qui existe en France. Par ailleurs, le CNPMM soulève que dans la pêche récréative française, il y a un important besoin de données car on ne connaît pas les captures des pêcheurs récréatifs. L'approfondissement de ces données permettrait notamment d'encadrer l'activité en conséquence. Le CNPMM est d'accord sur le besoin de contrôles supplémentaires exprimé plus tôt.

Laura Pisano présente le tableau du ToR2, et précise que la FIPSAS et de la CIPS y ont apporté une contribution importante. Elle demande aux Croates et aux Maltais d'envoyer leurs données faute de quoi il sera nécessaire de trouver une autre manière de collecter des informations. Elle demande à Arnau L. Dedeu Dunton si l'étude réalisée jusqu'ici a également pris en compte la subdivision par sexe des pêcheurs récréatifs. Elle pense en effet qu'à l'heure actuelle les femmes sont trop peu nombreuses pour obtenir un échantillon significatif.

Le chercheur répond à la coordinatrice que, de mémoire, le pourcentage de femmes dans la pêche récréative est de 5 %.

Dans la fenêtre de conversation, Roberto Silvestri (FIPSAS) écrit qu'étant donné qu'il n'a pas réussi à intervenir, il enverra un rapport technique sur les engins passifs et sur le concept de pêche récréative et de pêche illicite.

Laura Pisano répond à cette intervention écrite en rappelant que différents pays siègent au MEDAC et demande par conséquent de ne pas faire référence uniquement à la réglementation italienne.

La coordinatrice partage à nouveau son écran pour présenter une dernière comparaison entre les engins autorisés : l'Espagne et la Slovénie sont les seuls états membres prévoyant d'importantes limites pour les engins et sont les pays qui se rapprochent le plus du concept de « pêche à la ligne » (angling), car il n'autorise pas les engins passifs ou les engins à main du bord de mer.

Laura Pisano lève la séance et prévoit d'intégrer tous les commentaires et suggestions dans un document unique qui sera à nouveau partagé lors de la prochaine réunion, et remercie les interprètes pour leur travail.

**Acta del Grupo de Trabajo 4 (GT4)**

Reunión en línea

**7 de mayo de 2021**

Documentos anexos: Presentación a cargo de Arnau L. Dedeu Dunton (ICATMAR)

Coordinadora: Laura Pisano

Laura Pisano abre la sesión de trabajo presentando el o.d.d. que es aprobado sin modificaciones. Se aprueba también por unanimidad el acta de la reunión anterior celebrada el 27 de octubre de 2020. La coordinadora cede la palabra a Arnau L. Dedeu Dunton, del Instituto Catalán de Investigación para la Gobernanza de los Océanos (ICATMAR), quien describe el propósito de la investigación, que consistía en evaluar el impacto de la pesca recreativa en los recursos objetivo de la pesca comercial. Para ello se examinaron los volúmenes de cada tipo de actividad desde tierra y mar mediante encuestas realizadas en línea o *in situ*. También señala que el Instituto está desarrollando una aplicación sobre la pesca recreativa. Ya se ha realizado un estudio piloto para cuantificar los impactos de esta actividad, con un muestreo realizado en línea, *in situ* y a través de la aplicación, y los datos se han recogido en una única base de datos. Los resultados de esta investigación están disponibles en las diapositivas adjuntas. En Cataluña se registraron 54.000 pescadores de recreo, lo que representa el 1% de la población. Señala que uno de los problemas es la sobreestimación del esfuerzo pesquero, por lo que se han corregido las distorsiones de los datos. La mayoría de los pescadores entrevistados practica una actividad de pesca muy limitada, y son muy pocos los que practican la pesca de forma muy intensiva. El resultado es una estimación de 508 toneladas para la pesca en tierra, 760 toneladas para la pesca en barco y 98 toneladas para la pesca submarina. La actividad de muestreo ha evidenciado que la recogida de datos en línea es menos eficaz que la recogida de datos *in situ*. En términos de impacto económico, la pesca en tierra supone más de 30 millones de euros, mientras que el gasto total, incluyendo la pesca en barco y la pesca submarina, es de casi 90 millones de euros. La investigación también analizó en detalle el impacto económico en diferentes zonas de Cataluña. Los datos de la encuesta en línea se utilizarán principalmente para la CPUE (captura por unidad de esfuerzo) y para determinar la composición de las capturas. Concluye su presentación diciendo que los investigadores esperan recibir unas 1.000 respuestas al mes.

Interviene Llibori Martínez (IFSUA), quien le agradece su presentación, aunque considera que se podría haber dado más información. Sin embargo, señala que se ha encontrado un método para evitar las sobreestimaciones y que para las encuestas se utilizan los mejores datos: estos son factores muy importantes para obtener una imagen bastante fiable de la realidad, y les agradece el trabajo que están realizando.

Arnau L. Dedeu Dunton reconoce que la diapositiva más interesante es la última, porque permite entender cómo mejorar el muestreo para comprender mejor la realidad de la pesca recreativa. Ambas metodologías conducen a una sobreestimación del esfuerzo, pero durante la investigación vieron cómo resolver el problema, y éste es uno de los aspectos más importantes del estudio.

Fabio Grati (IRBIM\_CNR) reconoce que los datos corren a menudo el riesgo de ser sobreestimados, ya que los pescadores más propensos a responder son los más activos en la práctica. Pregunta si la composición de la muestra *in situ* es aleatoria o no.

Arnau L. Dedeu Dunton contesta que las zonas se definieron en función de la homogeneidad de la composición de las capturas en los distintos territorios. Las estaciones también se dividieron según un criterio de homogeneidad: el mismo número de encuestas para cada estación, manteniendo aleatorio el muestreo dentro de cada una.

Antoni Garau Coll (FBCP) pregunta al ponente si en el GSA5, es decir en las Islas Baleares, el tamaño de la flota es similar al de Cataluña, aunque la superficie es mucho menor. La pesca recreativa en la zona ha alcanzado un nivel que ha provocado una serie de problemas, como la comercialización ilegal de las capturas. También se pregunta si debe haber una cuota en el número de licencias concedidas a los pescadores de recreo y si la legislación debe formularse a nivel regional o si debe haber un reglamento comunitario que exprese la complejidad del fenómeno para ejercer un control más estricto. Antoni Garau Coll está preocupado porque la presencia de la pesca recreativa ya ha tenido un gran impacto en la pesca artesanal, provocando una disminución de los barcos de pesca profesional. Añade que sólo en la zona de Tramontana hay más de 4.000 embarcaciones de pesca recreativa activas.

Arnau L. Dedeu Dunton responde que es posible que exista una relación entre el aumento de la pesca recreativa y la disminución de la pesca profesional: la pregunta es interesante, pero sólo se podrá contestar cuando se procesen ulteriormente los datos en este sentido y con nuevas actividades de monitoreo. A continuación, subraya la importancia de la legislación europea, especialmente en relación con la actividad de investigación. La reglamentación regional también permitiría definir un sistema de gestión adecuado para zonas más pequeñas con un mayor grado de precisión. En cuanto a la reglamentación del esfuerzo pesquero y del número de licencias, el experto replica que debería vincularse a la información y a los datos antes de imponer cualquier prohibición. Está claro que se corre el riesgo de retrasar la actuación de medidas, pero los resultados también deben ser aprobados por los pescadores, entre otras cosas para facilitar el cumplimiento voluntario. Recuerda que un pescador recreativo que vende sus capturas no es un pescador recreativo sino un pescador ilegal. Incluso si esta actividad se considerara como pesca recreativa, para el instituto de investigación sería imposible recoger los datos, porque un pescador ilegal nunca transmitirá los datos de sus capturas y no utilizará las aplicaciones.

Interviene Mario Slijuka (CFOSA) de la Federación de Pescadores Deportivos de Croacia. Pregunta la razón de la exclusión de la pesca recreativa entre los objetivos del monitoreo, dado que hay datos disponibles al menos en Croacia, Italia y España. Le

gustaría saber si el estudio piloto se inició en 2019 y finalizó en 2020, y por lo tanto si ya se ha cerrado el seguimiento, porque si no, se podrían incluir también los datos de las competiciones deportivas.

Arnau L. Dedeu Dunton reconoce la importancia de incluir los datos de la pesca recreativa en el estudio, pero en Cataluña, debido a algunas dificultades, no se pueden tener en cuenta. Las federaciones activas en la región deberían declarar los datos de las capturas, pero por el momento el instituto no los recibe. En cuanto se puedan transmitir, estas informaciones se incorporarán al estudio. También dice que la supervisión continua significa que la recogida de datos se realizará anualmente, por lo que en 2021 se completará un ciclo anual completo de recopilación.

Filippo Cassola (CIPS) cree que el estudio presentado por Arnau L. Dedeu Dunton es muy interesante y va en la dirección prevista por la UE para cuantificar la actividad de la pesca recreativa. Considera importante que el número medio de días de pesca, aunque parezca elevado, no lo es si se considera en un período de un año. Otra conclusión significativa del estudio es que pocas personas pescan de forma intensiva, mientras que la mayoría de los encuestados lo hace de forma reducida: hay que tener en cuenta el beneficio de la pesca recreativa para la comunidad. Concluye recordando su intervención en la reunión del grupo de trabajo de la CGPM en la que se dijo que la pesca recreativa no se considera relevante para el conjunto de las capturas, siempre que no suponga más del 5%.

Mario Vizcarro (FNCCP) expresa su satisfacción por la presentación a la que acaba de asistir y considera que es un orgullo para los catalanes. Hace hincapié en la pesca del pulpo porque le parece un dato importante: la legislación catalana establece un límite de 5 kg y se pregunta cuál es el impacto de la pesca recreativa sobre esta especie. Concluye preguntando en qué datos se ha basado la evaluación económica.

Arnau L. Dedeu Dunton responde que la información sobre las capturas sólo se ha reportado en relación con la pesca recreativa desde la orilla para poder comparar los datos con la información recogida en línea. Se trata de una encuesta realizada a lo largo de la costa norte que demostró que los datos no eran muy creíbles, por lo que la recogida de datos en línea no se considerará suficientemente fiable. En cuanto a la pesca recreativa del pulpo, pudieron observar que se producen pocas capturas por debajo de los 5 kg, y por debajo de 1 kg en el 10% de los casos. En el próximo estudio se profundizará en este aspecto. Los datos económicos, en cambio, proceden de encuestas en línea, que proporcionan información sobre los gastos, como los seguros.

Alessandro Buzzi (WWF) se muestra positivamente impresionado por la cantidad de datos recogidos, especialmente a través de la aplicación: hasta ahora se había conseguido poco con esta herramienta. Se pregunta por qué esta aplicación ha tenido tanto éxito.

Arnau L. Dedeu Dunton expresa algunas dudas sobre los datos que se recogen a través de la aplicación, pero cree que pronto se podrá perfeccionar su funcionamiento. La aplicación podría presentar problemas similares a los encontrados con la encuesta en línea, ya que los pescadores recreativos podrían inclinarse a participar principalmente en los días en que la pesca se desarrollara bien. Por ello, los datos recogidos con la app

se compararán con los obtenidos *in situ*. La aplicación es muy eficaz para evaluar el proceso de meridionalización, en términos de detección y seguimiento de las especies exóticas.

Paul Piscopo (GKTS) reconoce la importancia de estos análisis y señala que la batalla no tiene que ver con la pesca recreativa, sino con aquellos que salen al mar como pescadores recreativos, pero que venden sus capturas ilegalmente. Lamenta que los políticos, a pesar de ser conscientes del problema, a menudo no hacen nada para combatir el fenómeno. Piscopo señala que muchas veces los pescadores recreativos que venden sus capturas pescan más que los profesionales. Por ello, espera que trabajando juntos en la lucha contra el fenómeno sea posible recopilar la mayor cantidad de datos posible sobre la situación.

Arnau L. Dedeu Dunton está de acuerdo en que a veces los políticos regionales no están interesados en el tema y muchas regiones no han mostrado interés en la recogida de datos. La falta de un sistema de recopilación nacional ha hecho que Cataluña sea la primera región en recoger este tipo de información, ya que la UE había pedido a los Estados miembros que lo hicieran. No se puede descartar que pronto se ponga en marcha un sistema nacional de recogida de datos. Está de acuerdo en que la venta de pescado de recreo es ilegal e inevitablemente escapa al control científico precisamente porque se basa en la notificación voluntaria. Una mayor coordinación entre los distintos niveles de la administración podría facilitar probablemente esa recogida.

Massimiliano Sardone (Uilapesca) destaca la importancia del estudio presentado y pregunta qué universo estadístico se utilizó para extrapolar los datos. También pregunta sobre la existencia de un registro a nivel regional, o si Arnau L. Dedeu Dunton opina que un registro a nivel europeo sería útil para futuras encuestas.

Arnau L. Dedeu Dunton contesta que no tiene una idea muy clara sobre un posible registro europeo, pero que sabe que en los distintos países se aplican diferentes sistemas de recogida de datos, lo que dificulta la agregación de la información. También se encontraron algunas dificultades en la catalogación de los diferentes tipos de pesca recreativa: los porcentajes encontrados se correlacionaron con el número total de licencias.

Rafael Mas (EMPA) insiste en que el problema es la caza ilegal, en parte porque no se controla lo suficiente. Se muestra sorprendido por el número total de pescadores recreativos que se han registrado a través del estudio ilustrado por el experto de ICATMAR, y cita otro estudio de 2005 del IMEDEA que corrobora esta información.

La coordinadora interviene para señalar que muy a menudo en el MEDAC se habla del número de pescadores de recreo, pero considera que la presentación de hoy demuestra que las cifras en sí mismas no tienen un impacto significativo. Recuerda asimismo que las cifras muestran que el número de días de pesca no es necesariamente indicativo de las cantidades totales. Laura Pisano explica que en la UE se habla cada vez más de medidas técnicas relativas a la pesca recreativa, por lo que cada vez es más necesario caracterizar el fenómeno. Recuerda que ha enviado un documento de trabajo (adjunto) sobre el que se pidió la opinión de los miembros: se recibieron muchas aportaciones de pescadores recreativos y profesionales y sólo de WWF como ONG. A partir de todas las



contribuciones recibidas, la coordinadora y el experto científico, Fabio Grati, elaboraron un documento con toda una serie de comentarios. Laura Pisano pide una serie de aclaraciones. En el punto 1 pregunta a Coldiretti si por "redes" se refiere a las básculas, ya que las redes de pesca no están permitidas para fines recreativos. En cuanto a los puntos 2 y 3, aclara que el objetivo de la pesca profesional es el rendimiento económico de la actividad, más allá del placer de estar en el mar, mientras que para los pescadores recreativos la satisfacción no está ligada a los ingresos ni a la cantidad de pescado capturado. Señala que FIPSAS y el CIPS también han redactado una contribución más amplia, que tiene en cuenta a la comunidad costera.

La coordinadora aclara a Rafael Mas que, aunque la pesca recreativa no esté regulada a nivel europeo, existen normas en cada país. En el punto 5, sin embargo, se pregunta si tiene sentido comparar el número de licencias recreativas registradas con las de los pescadores profesionales para deducir el impacto de la pesca recreativa. En cuanto al punto 6, la duda se refiere a los tipos de artes que podrían dificultar el cumplimiento del límite de capturas impuesto por la normativa. En el punto 7 aclara el concepto de consumo directo, entendido no en términos de subsistencia sino como el derecho a consumir el pescado capturado.

En el punto 8, FIPSAS plantea la necesidad de una regulación a nivel de Estado miembro o europeo, ya que las diferencias geográficas, culturales e históricas no son despreciables.

FIPSAS y CIPS plantean la cuestión de la exención reservada a los pescadores profesionales, según la cual por debajo de 50 kg no es necesario declarar las capturas. El punto 10 destaca que algunas asociaciones de pesca comercial creen que debería haber algún tipo de derecho de prelación en el caso de las especies en riesgo según la evaluación de las poblaciones, opinión que no comparte el sector recreativo.

Por último, Para garantizar la equidad entre la pesca profesional y recreativa, la CNPMM indica que la veda de pesca de especies sujetas a un TAC cero también debe aplicarse a la pesca recreativa.

Llibori Martínez (IFSUA) subraya la importancia de entender cuáles son las razones de los pescadores recreativos para llevar a cabo su actividad con el fin de encontrar la mejor formulación del reglamento. La satisfacción de los pescadores está vinculada a la expectativa, que no sólo se refiere a la cantidad capturada. Está de acuerdo con el coordinador en que el consumo familiar no está relacionado con la pesca de subsistencia.

Antoni Garau Coll (FBCP) interviene para expresar su desacuerdo con la mayoría de las cuestiones planteadas y considera que no queda tiempo suficiente para analizarlas durante la reunión. La pesca recreativa debe regularse a nivel europeo, pero también con mayor proximidad regional. Se ha mencionado el impacto en el recurso del 5% de la pesca recreativa frente a la profesional, pero señala que estas estimaciones no reflejan la situación de las Islas Baleares, donde en estos momentos las capturas entre la pesca profesional y la recreativa son iguales.

Laura Pisano destaca que el MEDAC está en primera línea en el proceso de reconciliación de los dos sectores.

Fabio Cevenini (CNR) hace hincapié en las motivaciones que llevan a los pescadores de recreo a salir a pescar, ya que se trata de una investigación que nunca se ha llevado a cabo en el Mediterráneo. El objetivo es conocer el valor que los pescadores recreativos dan a las distintas fases de la pesca, ya que es útil incluir este dato en la evaluación de los servicios ecosistémicos.

Rafael Mas (EMPA) cree que las capturas de la pesca recreativa deben registrarse independientemente de la cantidad.

En cuanto al tema de la satisfacción de los pescadores, Alessandro Buzzi (WWF) opina que hay que fomentar al máximo la técnica de captura y suelta y estudiar la cuestión de las "capturas razonables" (razonables en el sentido de que deben satisfacer en un futuro inmediato). Los pescadores recreativos suelen llegar hasta el límite de la legalidad porque regalan sus capturas: hay que disuadir de esta práctica. Recuerda que el MEDAC ha aprobado un dictamen sobre las artes de pesca, que debería servir de base para los dictámenes posteriores. Concluye pidiendo aclaraciones sobre el "TAC cero" porque, por lo que sabe, no se aplica en el Mediterráneo.

Aunque está de acuerdo en que se debe fomentar la captura y suelta, Pisano señala que no se dispone de datos sobre la mortalidad tras la liberación.

Filippo Cassola (CIPS) interviene para subrayar que muchos conceptos ya han sido incluidos en el texto que enviaron: el marco es posible también teniendo en cuenta la visión de conjunto de las legislaciones señaladas. En cualquier caso, también enviará contribuciones por correo electrónico y aclara que la comunidad costera también se entiende como una actividad pesquera y como una actividad humana que implica una relación muy íntima entre el hombre y el mar. Considera que los pescadores recreativos no están condicionados por la necesidad de vender el pescado y, por tanto, la actividad debe realizarse respetando el recurso biológico y en contacto con la naturaleza. Es una actividad compuesta, que puede ser diferente en cada país, y la legislación debe reflejar las diferentes necesidades, manteniendo a la vez el objetivo de la UE de conservación de los recursos. Está de acuerdo con la diferencia entre el consumo familiar y la pesca de subsistencia. En cuanto a la exención sobre las cantidades mínimas, aclara que la intervención se refería a la aplicación equilibrada de recopilación de datos de los profesionales y los pescadores de recreo. Concluye recordando que la opinión del MEDAC sobre las artes de pesca fue fuertemente rechazada por FIPSAS y CIPS.

Massimiliano Sardone (Uilapesca) expresa su perplejidad acerca de la necesidad de considerar la motivación que lleva al pescador recreativo a practicar dicha actividad.

La coordinadora contesta que se trata de información necesaria para identificar los mejores límites de captura, no para establecer si es admisible o no realizar esta actividad.

El representante de Uilapesca subraya que los ingresos económicos atribuibles a la pesca recreativa no son una motivación suficiente para su falta de reglamentación. La normativa pretende precisamente definir la diferencia entre los ilegales y los que ejercen la actividad legalmente.

Rosalie Crespin (CNP MEM) agradece a Laura Pisano su excelente resumen de todas las contribuciones y aclara sus comentarios sobre el TAC cero, que en Francia existe. Además, el CNP MEM plantea que en la pesca recreativa francesa hay una gran necesidad

de datos sobre las capturas recreativas. Una mirada en profundidad a estos datos permitiría, en particular, enmarcar la actividad en consecuencia. El CNPMM está de acuerdo en la necesidad de un mayor control.

Pisano presenta el cuadro de los TdR2, reconociendo la importante contribución de FIPSAS y CIPS. Pide a los croatas y malteses que envíen su contribución, pues de lo contrario habrá que buscar una forma alternativa de recoger esta información. Pregunta a Arnau L. Dedeu Dunton si las investigaciones realizadas hasta ahora han tenido en cuenta también el desglose por sexos de los pescadores recreativos. Cree que por el momento hay muy pocas mujeres para tener una muestra significativa.

El investigador responde que, hasta donde él recuerda, el porcentaje de mujeres en la pesca recreativa es tan bajo como el 5%.

En el chat, Roberto Silvestri (FIPSAS) escribe que, al no poder intervenir, se reserva la posibilidad de enviar un informe técnico sobre las artes pasivas y el concepto de pesca recreativa e ilegal.

En respuesta a la intervención escrita, Pisano recuerda que hay varios países en el MEDAC y pide que no se haga referencia sólo a la legislación italiana.

La coordinadora vuelve a compartir la pantalla para ilustrar otra comparación entre las artes permitidas: resulta que España y Eslovenia son los únicos estados miembros que prevén limitaciones importantes en las artes y son los países que más se acercan al concepto de "pesca con caña" porque no se permiten las artes pasivas ni las artes de mano desde tierra.

Laura Pisano clausura la reunión con el propósito de incluir todas las aportaciones surgidas en un único documento, que se volverá a compartir en la próxima reunión, y agradece a los intérpretes su trabajo.